

“Dare  
di più  
a chi ha  
avuto di meno

VOLUME 1



DARE DI PIU'  
A CHI HA AVUTO  
DI MENO

**Il Progetto:  
obiettivi, azioni,  
attori ed esperienze**

Progetto **Dare di più a chi ha avuto di meno.**

***Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati***

(2016-ADN-00204) presentato al Bando “Adolescenza” promosso nel 2016 dall’Impresa sociale *Con i bambini* nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il progetto è stato presentato e realizzato da Salesiani per il sociale, già Federazione SCS/CNOS, fondata nel 1993 dai Salesiani d’Italia per coordinare e promuovere gli interventi a favore di minori e giovani in condizione di esclusione e marginalità.

Il progetto è stato predisposto e realizzato in partenariato con 56 organizzazioni tra istituti scolastici, enti locali ed organizzazioni del terzo settore.

Il cofanetto presenta e descrive l’esperienza progettuale realizzata in 15 città italiane, dal 1 settembre 2018 al 30 giugno 2022.

È composto da cinque fascicoli, ciascuno dei quali presenta aspetti diversi del progetto:

- **VOLUME 1** - Il Progetto: obiettivi, azioni, attori ed esperienze
- **VOLUME 2** - Le storie dei protagonisti
- **VOLUME 3** - La proposta educativa: approcci, metodologie ed elementi di innovazione
- **VOLUME 4** - Il lavoro in rete
- **VOLUME 5** - I risultati e le valutazioni

I volumi sono il frutto del lavoro di tutti i soggetti coinvolti nell’esperienza progettuale a livello nazionale e nelle quindici sedi locali: Ancona, Bari, Camporeale (Pa), Cisternino (Br), Corigliano Calabro (Cs), Foggia, La Spezia, Locri-Siderno (Rc), Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torre Annunziata (Na), Trapani.

# SOMMARIO

<b>PROGETTO</b> .....	7
L'idea iniziale del progetto.....	8
Lo sviluppo del progetto: uno sguardo di insieme.....	15
I soggetti coinvolti.....	16
Le azioni realizzate.....	18
<b>Prima annualità</b> (1 settembre 2018 – 31 agosto 2019).....	18
<b>Seconda annualità</b> (1 settembre 2019 - 31 agosto 2020).....	33
<b>Terza annualità</b> (1 settembre 2020 – 31 agosto 2021, con proroga al 30 giugno 2022).....	54
Il lavoro di coordinamento nazionale.....	64
I principali risultati ed esiti raggiunti.....	77
Le risorse professionali.....	83



Volume a cura di:

Andrea Sebastiani, Marta Rossi, Roberto Maurizio (Salesiani per il sociale)  
e Silvia Magistrali (Istituto Italiano di Valutazione).

2022, Salesiani per il sociale, Roma

La presente pubblicazione è stata realizzata da Salesiani per il sociale, nell'ambito del Progetto Dare di più a chi ha avuto di meno, finanziato dall'Impresa sociale Con i bambini (2016-ADN-00204).



Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819

*Finito di stampare: Maggio 2022*

I cinque volumi contenuti nel cofanetto presentano l'esperienza che Salesiani per il sociale, insieme a 56 partner locali, ha realizzato dal 1.9.2018 al 30.6.2022 in 14 città italiane: Ancona, Bari, Camporeale (Pa); Cisternino (Br), Corigliano Calabro (Cs), Foggia, La Spezia, Locri-Siderno (Rc), Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torre Annunziata (Na); Trapani.

Il progetto è stato pensato dopo la pubblicazione del Bando "Adolescenza" promosso nel 2017 a dell'Impresa Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'impresa e il bando sono stati una grande opportunità per occuparsi in modo serio degli adolescenti e delle loro esigenze e, soprattutto, delle problematiche connesse alla partecipazione alla vita scolastica. Il progetto nasce a partire dal contatto diretto di molti educatori e animatori impegnati in realtà salesiane da anni presenti in Italia, con interventi, servizi e progetti rivolti a bambini e bambine, ragazze e ragazzi con l'intenzione di riequilibrare opportunità e ridurre le disuguaglianze sociale esistenti.

Il progetto: **Dare di più a chi ha avuto di meno - Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati** (2016-ADN-00204) è stato pensato e predisposto per modificare i processi di trasmissione intra ed extra familiare della povertà educativa e della deprivazione culturale contrastando le disuguaglianze sociali che molti/e ragazzi/e vivono e che concorrono ad accrescere le loro difficoltà nei percorsi di crescita.

Il **primo fascicolo** presenta il progetto nella sua totalità, ovvero finalità e obiettivi, struttura organizzativa, dimensioni metodologiche e di approccio, strumenti ed interventi, soggetti coinvolti. Di tutto nel fascicolo si da conto sia in termini prospettici, ovvero, quanto era stato scritto nel testo del progetto presentato alla valutazione dell'Impresa Con i bambini ma, anche, i principali risultati ottenuti sotto il profilo dei principali numeri di soggetti coinvolti o come attori professionali o come beneficiari.

Il **secondo fascicolo** è dedicato alle storie di beneficiari, ragazzi, genitori e docenti e attori, operatori (docenti, educatori, animatori). Sono presentati piccoli contributi raccolti nel corso degli anni e già condivisi sui social che, in questa sede, acquistano un altro valore, ovvero strumento per cogliere punti di vista diversi di fronte alla stessa esperienza sociale ed educativa.

Il **terzo fascicolo** presenta e riflette sulle esperienze educative messe in atto nelle

sedi, in particolare l'esperienza del supporto scolastico extrascolastico, i laboratori digitali, il mentoring e i laboratori di progettazione partecipata. Di ciascuna esperienza sono descritti gli aspetti teorici e metodologici ma anche l'applicazione concreta nei tre anni di progetto, con la messa a fuoco di elementi di caratterizzazione scientifica.

Il **quarto fascicolo** prende in esame il tema delle reti e delle alleanze nelle comunità a favore dei bambini e dei ragazzi che sono state essenziali nello sviluppo del progetto in ciascun contesto e lo saranno ancora di più nella prospettiva di consolidare le reti e gli investimenti a favore degli adolescenti.

Il **quinto fascicolo**, infine, traendo spunti dal lavoro di monitoraggio svolto nel corso del progetto dall'Istituto Italiana di valutazione, presenta i principali risultati della valutazione delle attività con particolare attenzione agli aspetti qualitativi.

A completamento del cofanetto Salesiani per il sociale ha prodotto un video documentario che sarà possibile vedere dal sito [www.salesianiperilsociale.it](http://www.salesianiperilsociale.it)

Chi è interessato a sapere di più sul progetto può scrivere alla seguente mail: [segreteria@salesianiperilsociale.it](mailto:segreteria@salesianiperilsociale.it)

Sempre a questo indirizzo mail potrete inviare considerazioni e riflessioni sul progetto a partire dalla lettura dei fascicoli. Ringraziamo tutti coloro che avranno piacere di dare un proprio contributo in tale senso.

Infine, con l'occasione, Salesiani per il sociale ringrazia tutti gli istituti scolastici che hanno collaborato nelle sedi, i loro dirigenti e i docenti, e gli enti locali con cui abbiamo potuto collaborare. Ringraziamo tutti gli adolescenti con cui siamo entrati in relazione con le diverse attività, ringraziamo anche le molte famiglie che hanno partecipato all'avventura e tutti gli operatori che hanno investito tre anni della loro vita, con entusiasmo, passione e competenza a favore dei minori.

Da ultimo, un grandissimo grazie all'Impresa sociale Con i bambini. Il bando Adolescenza è stato una sfida e il progetto pensato, presentato e realizzato dimostra che è possibile pensare in grande, desiderare qualcosa di importante: elaborare un progetto da realizzare in 15 città italiane appartenenti a 7 regioni diverse, rivolto a docenti, studenti, adolescenti, genitori, comunità non è stato per nulla facile e la pandemia da coronavirus nel 2020 ha ulteriormente reso complicato e difficile tutto. Ci sembra, però, di poter affermare con serenità ed umiltà, che la sfida è stata raccolta e che i risultati raggiunti sono stati significativi e importanti.



**PROGETTO**

## L'idea iniziale del progetto

Il progetto *Dare di più a chi ha avuto di meno* nasce dal contatto diretto di molti educatori e animatori impegnati in realtà salesiane da anni presenti in Italia da molti anni, con interventi, servizi e progetti rivolti a bambini e bambine, ragazze e ragazzi<sup>1</sup>.

Dall'incontro è stato possibile comprendere la fatica del crescere quando alle normali difficoltà del divenire grandi si sommano e si intrecciano problematiche familiari, difficoltà di inclusione sociale, difficoltà nell'accesso a opportunità educative.

Culturalmente e pedagogicamente il progetto *Dare di più a chi ha avuto di meno* si è ispirato all'esperienza educativa ed al pensiero di Don Lorenzo Milani<sup>2</sup>, quando sottolineava che non tutti i ragazzi partono con le stesse opportunità e la conseguente necessità di trasformare e spezzare le catene che perpetuano la trasmissione della povertà educativa, per evitare che l'ingiustizia più grande sia fare le parti uguali tra diversi. Altri riferimenti culturali sono rintracciabili nel pensiero pedagogico di Paulo Freire<sup>3</sup>, che sosteneva che nessuno educa nessuno ma che ci si educa insieme e, ovviamente,

<sup>1</sup> Prima del progetto *Dare di più a chi ha avuto di meno*, Salesiani per il sociale ha predisposto e realizzato altri progetti rivolti agli adolescenti, sempre con il coinvolgimento di sedi locali operative distribuite nel paese. Tra i progetti più significativi realizzati negli anni precedenti al 2017 si segnalano *C'è bisogno che ti prenda cura di me* (2011-12); *Tutta la mia città* (2015-16); *Insieme* (2018-2020).

<sup>2</sup> Don Milani L. (1967). *Lettera a una professoressa*, Firenze: Libreria Editrice Fiorentina. (Edizione Mondadori Milano 2017).

<sup>3</sup> Freire P., (1968). *La pedagogia degli oppressi*, Torino: Edizioni Gruppo Abele 2018.



il pensiero pedagogico di don Giovanni Bosco<sup>4</sup>, secondo il quale anche nel giovane peggior vi erano le condizioni per il cambiamento e la crescita.

In ragione di questo quadro di insieme Salesiani per il sociale<sup>5</sup>, ha colto nel lavoro di ricerca di Save the children<sup>6</sup> sulla povertà educativa uno stimolo molto importante per tutto il movimento e le realtà

<sup>4</sup> Cfr. Garcia Marcuende M. A. (2019). *L'educazione è cosa di cuori. Il modello educativo-pastorale dei salesiani di don Bosco*, Torino: LDC.

<sup>5</sup> La Federazione SCS/CNOS-Salesiani per il Sociale è stata fondata nel 1993 dai Salesiani d'Italia per coordinare e promuovere gli interventi a favore di minori e giovani in condizione di esclusione e marginalità. Alcuni dati: 194 enti affiliati (al 31/12/2016); 30 case famiglia e comunità alloggio per l'accoglienza residenziale per minori; 22 servizi diurni; 6 strutture prevenzione/recupero dipendenze; 486 sedi di servizio civile e circa 1100 volontari in servizio. I destinatari raggiunti all'anno sono circa 20.000, il personale retribuito è pari a 750 persone, i volontari 1380 (dati 2016 aggregati come rete). Finalità: a) attuazione dei principi di uguaglianza, pari dignità sociale degli individui e dei gruppi; b) attuazione del principio di solidarietà sociale, per affermare i diritti e superare gli squilibri economici, sociali, territoriali e culturali; c) piena attuazione dei diritti di cittadinanza e alla realizzazione delle pari opportunità fra donne e uomini; d) realizzazione del diritto alla cultura, alla educazione ed alla formazione permanente; e) realizzazione di un sistema integrato di servizi socio-sanitari; f) superamento di tutte le forme di disagio. Attività: servizi residenziali per minori con provvedimenti civili/penali; comunità alloggio e case famiglia per minori stranieri non accompagnati; centri per affido e centri famiglia; centri aggregativi per adolescenti a rischio; educativa di strada e animazione territoriale; servizi per accoglienza ed integrazione migranti; formazione/aggiornamento operatori. Partecipa ai seguenti coordinamenti: Osservatorio Nazionale Associazionismo promozione sociale; Forum Nazionale Terzo Settore; CNESC; Eapn-European Anti Poverty Network (CILAP Eapn Italia).

<sup>6</sup> Save the children, (2017). *Futuro in partenza? L'impatto della povertà educativa sull'infanzia in Italia*, Roma; Sconfiggere la povertà educativa in Europa (2017); Liberare i bambini dalla povertà educativa. A che punto siamo? Rapporto sulla povertà educativa in Italia (2016).

educative salesiane. Gli studi di Save the children hanno evidenziato come la povertà minorile in Italia dovesse essere concepita come una vera e propria emergenza sociale. I dati raccolti nel 2016, infatti, documentavano la presenza di oltre un milione e duecentomila bambini in povertà, senza l'indispensabile per una vita quotidiana dignitosa (circa il 12% dei minori si trovava – secondo l'Istat - in povertà assoluta). A partire dalle sollecitazioni proposte da Save the Children si è attivata in Salesiani per il sociale una riflessione approfondita (con la realizzazione di diversi seminari di formazione-ricerca a carattere nazionale) per comprendere meglio il fenomeno della povertà educativa tra i minori, ma anche per riconsiderare alla luce di questo concetto l'attività educativa già realizzata e immaginare modalità innovative di contrasto alla povertà educativa.

La nascita dell'**Impresa Con i bambini** è stata vista come una grande risorsa per il paese per permettere di riequilibrare opportunità e ridurre le disuguaglianze sociali esistenti e la pubblicazione del Bando “Adolescenza” promosso nel 2017, è stato valutato come una grande opportunità, proprio perché ha intercettato sensibilità e motivazioni già attive e perché avrebbe potuto permettere di dare valore alle esperienze realizzate sino a quel momento e, al contempo, di sperimentare qualcosa di innovativo.

Il progetto: *Dare di più a chi ha avuto di meno – Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati* (2016-ADN-00204) è stato pensato e predisposto per modificare i processi di trasmissione intra ed extra familiare della povertà educativa e della deprivazione culturale contrastando le disuguaglianze sociali che molti/e ragazzi/e vivono e che concorrono ad accrescere le loro difficoltà nei percorsi di crescita.

Più concretamente, con il Progetto si è inteso ridurre i fenomeni di dispersione scolastica, aumentare la fruizione di opportunità educative extra-scolastiche, nonché rendere i contesti territoriali educativamente più infrastrutturati.

Il progetto ha avuto come capofila *Salesiani per il Sociale* (Federazione SCS/CNOS) ed è stato predisposto in partenariato con 56 organizzazioni tra istituti scolastici, enti locali e enti no profit.

Il progetto, nelle intenzioni primarie, voleva coinvolgere circa 3.000 minori (in età adolescenziale, ovvero 11-17 anni) nell'arco dei 3 anni, tutti individuati dagli Istituti scolastici in accordo con gli operatori del progetto, con interventi e servizi educativi e sociali di diversa natura.

Nei confronti dei genitori e di altri adulti di riferimento l'intento era di sensibilizzare al ruolo educativo e alla cura dei minori (scuole genitori) e, successivamente, di sviluppare attività laboratoriali (laboratori per genitori) per sviluppare/potenziare competenze educative necessarie per sostenere la crescita dei figli. L'idea era di giungere, attraverso un percorso di confronto e scambio tra diverse agenzie educative nei territori, alla costruzione di un CEL (Contratto Educativo Locale), sul modello delle esperienze realizzate in molti comuni francesi e di un LES.

Gli **obiettivi generali**, clusterizzati per specifici target, individuati nella fase preliminare del progetto erano i seguenti:

- con gli adolescenti: ridurre i fenomeni di abbandono precoce, di frequenza discontinua, di bocciature; aumentare il senso di cittadinanza; incrementare il livello di autostima/autoefficacia e l'autonomia personale;
- con i docenti: incrementare le conoscenze/competenze educativo-relazionali e la competenza pedagogica diffusa delle scuole;
- con i genitori e le famiglie: incrementare le competenze educative e il supporto sociale tra genitori;
- con le realtà territoriali e comunitarie: aumentare i livelli di infrastrutturazione educativa-culturale e di fruizione di opportunità educative extra-scolastiche.



Più precisamente con il Progetto si ipotizzava di operare - nei tre anni di progetto - con:

- circa 3.000 adolescenti frequentanti la scuola secondaria di I grado e i primi 3 anni della scuola secondaria di II grado (11-16 anni), senza distinzione di genere, nazionalità. L'intenzione era di incontrare e operare con minori valutati a rischio (di abbandono e dispersione scolastica, di bocciature, con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e con bisogni educativi speciali (BES), in condizioni di povertà educativa relativa;
- circa 900 docenti degli istituti scolastici partner;
- circa 900 famiglie, grazie alla collaborazione delle scuole, si era ipotizzato di agganciare circa il 30% delle famiglie degli adolescenti;
- comunità territoriali entro cui il progetto svilupperà le sue azioni, interagendo con agenzie formali (scuole, enti locali, ...) e agenzie non formali (organizzazioni del privato sociale, associazioni culturali, sportive, ...).

Il progetto doveva realizzarsi tra il 1 settembre 2018 e il 31 agosto 2021.

Le azioni progettuali previste nel progetto erano distribuite secondo tre assi fondamentali:

- la linea di **educazione formale**, ovvero interventi educativi e formativi svolti all'interno del sistema scolastico,
- la linea di **educazione non formale**, ovvero interventi educativi e formativi svolti all'esterno del sistema scolastico nei contesti degli ambienti salesiani,
- la linea di **educazione territoriale**, ovvero interventi educativi e formativi, nonché di sviluppo di comunità, nell'ambito dei territori sede operativa del progetto.

Più precisamente con il progetto si intendeva attivare:

- a livello di educazione formale: **laboratori formativi (attività 5)** rivolti ai docenti delle scuole partner articolato in corso base e corso consolidamento in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di potenziare il ruolo e la funzione docente, **interventi di consulenza e supervisione psico-pedagogica** rivolti ai Consigli di classe (**attività 6**) per potenziare la capacità di comprendere e intervenire sulle problematiche degli adolescenti; **laboratori educativi** rivolto agli studenti (**attività 7**) per lo sviluppo ed il potenziamento delle loro abilità sociali, emotive, relazionali;
- a livello di educazione non formale: **laboratori di studio in orario extrascolastico (attività 8.1)** per supportare i minori nelle loro esigenze di studio e **attività aggregative** (sport e teatro) e **saperi digitali (attività 8.2)** per potenziare le loro abilità e competenze relazionali e sociali; **attività di mentoring individuale (attività 9)** per supportare i percorsi di vita di singoli adolescenti con un apporto psico-pedagogico; **laboratori di comunità (attività 10)** nella vita scolastica, nella vita sociale di quartiere, nella vita civica locale per potenziare le competenze di partecipazione alla vita sociale;
- a livello di educazione territoriale: **interventi e percorsi formativi (attività 11)** rivolti ai genitori con carattere di continuità nel cor-

so degli anni di progetto per potenziare il ruolo genitoriale (con scuole genitori, laboratori per genitori e gruppi di autoaiuto tra genitori); **percorsi di sviluppo comunitario** con l’elaborazione di una Mappa educativa territoriale (**attività 12**) per costruire conoscenza condivisa della realtà sociale, dei bisogni educativi degli adolescenti e delle risorse operanti nel territorio; costruzione e redazione di Contratti Educativi Locali (CEL) e dei LES (Livelli minimi servizi educativi) che prevedono come elemento costituente la collaborazione più ampia possibile dei diversi attori territoriali (**attività 13**) per aumentare e potenziare le competenze educative delle comunità territoriali; costruzione di un processo di infrastrutturazione socio-educativa (**attività 14**) per potenziare le reti locali e dare continuità nel tempo alle reti attivate con il progetto.

Le sedi operative ipotizzate inizialmente erano 15: Ancona, Bari, Camporeale (Pa), Cisternino (Br), Corigliano Calabro (Cs), Foggia, La Spezia, Locri e Siderno (Rc), Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torre Annunziata (Na), Trapani. Si tratta di realtà territoriali che hanno riguardato e coinvolto sette regioni e che presentavano complessivamente una popolazione di oltre 5milioni e mezzo di cittadini, con contesti grandissimi come Roma, Napoli, Palermo, Messina nei quali si è operato in alcuni quartieri/municipalità e altri, come Camporeale (Pa) e Cisternino (Br), molto piccoli.

Per curare, gestire e monitorare lo sviluppo nazionale del progetto era stata ipotizzata la costituzione di una cabina di regia composta dal Responsabile del progetto, dal responsabile della comunicazione, dal referente scientifico del progetto mentre a livello locale dovevano essere attivate analoghe Cabine di Regia locali, composte da responsabile locale, referente amministrativo, responsabile linea ed. formale, responsabile linea ed. non formale, responsabile linea ed. territoriale oltre ai referenti degli istituti scolastici partner e delle organizzazioni di terzo settore ed enti pubblici partner operativi.

## Lo sviluppo del progetto: uno sguardo di insieme

Tutte le sedi ipotizzate nel documento progettuale sono state regolarmente attivate, ovvero:

1. Ancona,
2. Bari, Quartiere Libertà, (ex VIII Circoscrizione),
3. Camporeale (Pa),
4. Cisternino (Br),
5. Erice (Tp),
6. Foggia - Sesta circoscrizione,
7. La Spezia - Quartiere Umbertino,
8. Locri (Rc).
9. Messina - V Circoscrizione "Antonello da Messina", quartiere di Villa Lina-Giostra che confina,
10. Napoli - Quartiere San Carlo all' Arena - III Municipalità,
11. Palermo - Quartiere Albergheria-Ballarò (I Circoscrizione),
12. Roma - Quartieri Centocelle-Quarticciolo-Collatino (municipi IV,V,VI),
13. Siderno (Rc),
14. Torre Annunziata (Na) - Zona sud,
15. Trapani - Rione Cappuccinelli.



## I soggetti coinvolti

Il progetto ha visto coinvolte operativamente numerose organizzazioni e istituzioni pubbliche:

- A.P.S. “Piccoli Passi Grandi Sogni” ONLUS, Torre Annunziata (Na),
- Associazione “A Braccia Aperte”, Camporeale (Pa),
- Associazione di promozione sociale “Ideando”, Cisternino (Br),
- Associazione di volontariato centro di attività per ragazzi “L’Aquilone”, Foggia,
- Associazione Don Bosco con i Giovani, Trapani,
- Associazione Don Bosco San Matteo, Messina,
- Associazione Santa Chiara, Palermo,
- Associazione Sportiva Dilettantistica P.G.S. Locride,
- Borgo Ragazzi don Bosco, Roma,
- Casa Salesiana San Giovanni Bosco, Locri (Rc),



DARE DI PIU'  
A CHI HA AVUTO  
DI MENO



- Cisita Formazione Superiore, La Spezia,
- Comunità sulla strada di Emmaus, Foggia,
- CPIA, La Spezia,
- Fondazione “Siniscalco Ceci-Emmaus”, Foggia,
- Ideando Società Cooperativa Sociale Onlus, Cisternino,
- Istituto italiano di Valutazione, Milano,
- Istituto Salesiano E. Menichini, Napoli,
- Istituto Salesiano Sacro Cuore Onlus, Napoli,
- Istituto Salesiano S.S. Redentore, Bari,
- Mecenate 90, Roma,
- Ospizio Dei Chierici di S. Luigi, Ancona,
- Parrocchia N.S. della Neve, La Spezia; Parrocchia San Matteo, Messina;
- Comuni: Ancona, Bari, Camporeale, Cisternino, Corigliano Calabro, Foggia, La Spezia, Napoli, Palermo, Roccamena, Siderno, Torre Annunziata, Trapani,
- Istituti Comprensivi: G. Leopardi, Torre Annunziata; Largo Coccioni, Roma; L. Palma, Corigliano Calabro; 20 Villa Fleurent, Napoli; Nicolini Di Giacomo, Napoli; San Giovanni Bosco-Melo da Bari, Bari; De Amicis - Pio XII, Foggia; G. G. Ciaccio Montalto, Trapani; L. Sciascia, Trapani; P. Leonetti S. Corigliano Calabro; Cisternino; G. Garibaldi, Bari; M. Bello e G. Pedullà, Agagnana-Siderno; Via Pirotta; Roma; G.E. Nuccio, Palermo; Villa Lina-Ritiro, Messina;
- Istituti Superiori: Liceo delle Scienze umane e linguistico G. Mazzini, Locri; Liceo delle Scienze umane e Liceo Economico G. Bianchi Dottula, Bari; ITC L. Palma, Corigliano Calabro; IPSEOA Florio Erice, Erice (Tp); Istituto d’Istruzione Superiore Podesti - Calzecchi Onesti, Ancona; Istituto d’Istruzione Superiore Statale ‘Francesco Ferrara, Palermo.

Professionalmente hanno partecipato educatori, animatori, psicologi, docenti, esperti di reti e sviluppo di comunità, esperti di comunicazione digitale, di teatro, musica, danza, sport.

## Le azioni realizzate

In questo capitolo si descriverà lo sviluppo operativo del progetto nel corso delle diverse annualità.

### Prima annualità

(1 settembre 2018 – 31 agosto 2019)

La prima annualità è stata avviata il 1 settembre 2018 ed ha visto lo svilupparsi di tutte le iniziative trasversali previste dal progetto e dell'attività nelle sedi locali.

In particolare per quanto concerne l'attività nelle sedi locali la descrizione è proposta secondo le tre Linee di azione, ovvero la Linea educativa formale, quella non formale e quella territoriale.

In specifico nel corso del primo anno, con minimi tempi di sfasatura tra sede e sede, sono state attivate tutte le azioni previste:

- Att. 5 - avviati e realizzati in tutte le sedi (eccetto Palermo le cui scuole hanno comunicato che per concomitanza di altro PON non avrebbero potuto svolgere i percorsi formativi per i docenti) i laboratori formativi rivolti ai docenti degli istituti scolastici partner della durata di 24 ore ciascuno;
- Att. 7 - l'attività si è realizzata in tutti gli istituti scolastici partner;
- Att. 8 - le attività previste sono realizzate in tutte le sedi come previsto (8.1 Laboratori di studio e 8.2 Attività aggregative);
- Att. 11.1 - in tutte le sedi è stata realizzata la scuola genitori della durata di 16 ore. Per conciliare l'attività proposta con le molteplici e diversificate esigenze lavorative e di impegni familiari espresse dai genitori si è provveduto ad una programmazione più lunga, questo non ha inciso sul raggiungimento degli obiettivi specifici dell'attività;



- Att. 12 - presso tutte le sedi è stata realizzata la mappatura della rete territoriale con individuazione delle presenze, risorse, limiti e ostacoli. L'attività ha prodotto 15 Mappe Educative Territoriali. La realizzazione della mappatura ha richiesto la realizzazione di centinaia di incontri settimanali e incontri assembleari con i diversi soggetti intercettati nella fase di mappatura degli obiettivi specifici dell'azione.
- Att. 13.1 è stata realizzata l'attività 13.1 in tutte le sedi progettuali. Il lavoro di costruzione del CEL è stato avviato in tutte le sedi successivamente alla conclusione della predisposizione della mappatura locale. Le difficoltà incontrate sono state diverse: difficoltà a definire l'appuntamento, con parecchi rinvii; diffidenza e preoccupazione sul senso di questa iniziativa; fatica delle realtà sociali, soprattutto quelle associative, a stare in questo processo per gli eccessivi carichi di impegni già presenti e quelle degli enti locali, per l'eccessivo carico burocratico che porta all'allungare i tempi delle decisioni. La costruzione del CEL ha richiesto un tempo maggiore per costruire la concertazione e la condivisione di obiettivi comuni.

### *Linea Educazione formale – Potenziamento del ruolo e funzione docente*

Nel corso del primo anno sono stati avviati e realizzati in tutte le sedi (eccetto Palermo) i laboratori formativi rivolti ai docenti degli istituti scolastici partner. Concretamente è stato svolto il Corso base della durata di 24 ore di formazione. I formatori che hanno realizzato i percorsi formativi, al termine delle attività, sono stati invitati a predisporre una relazione descrittiva e riflessiva sul lavoro svolto, con particolare attenzione ad una serie di aspetti: aspetti teorici e metodologici che hanno caratterizzato la formazione, i contenuti previsti e quelli trattati, i partecipanti, lo sviluppo operativo, il metodo utilizzato, i feedback dei partecipanti a conclusione dei percorsi formativi.

La programmazione dei percorsi formativi è stata avviata dai referenti della Linea Educazione formale, con il coinvolgimento delle scuole partner e, in diversi casi, nella fase iniziale si è ritenuto opportuno svolgere un'attività di analisi del fabbisogno formativo interpellando dirigenti scolastici, figure trasversali di riferimento, collegio docenti, singoli docenti per giungere alla determinazione dei contenuti da trattare.

La gestione dei percorsi è stata affidata a consulenti esterni, presoché sempre psicologi o psico-pedagogisti, con esperienza di formazione con docenti, adolescenti e adulti.

La metodologia caratterizzante è quella attiva, basata sul coinvolgimento e sul protagonismo dei docenti che sono stati stimolati a riflettere sulle loro esperienze, porsi interrogativi di tipo teorico-applicativo, a riflettere sui loro processi meta-cognitivi e su quelli degli allievi, a considerare l'incidenza della dimensione emotiva nei processi di apprendimento e nelle relazioni docenti-allievi.

I principali argomenti trattati sono di tre aree: in primo luogo, in quasi tutti i corsi si è lavorato sulle life-skills (riferite ai docenti e/o agli adolescenti), con particolare attenzione all'ascolto attivo, al problem solving, alla comunicazione, alla gestione dei conflitti, all'osservazione, al teambuilding, alla gestione delle emozioni. In secondo

luogo nei percorsi è stato possibile approfondire la conoscenza di alcune prospettive teoriche come quella sulla resilienza, sull'educazione socio-affettiva, sull'inclusione sociale in rapporto alle teorie sull'adolescenza. Una terza area di approfondimento ha riguardato le ricadute sugli aspetti didattici, sia in riferimento alla gestione della relazione docente-allievo, sia in relazione al rapporto del docente con il gruppo classe, e alla rilevanza della cura degli ambienti da un punto di vista pedagogico.

Molto alta la soddisfazione espressa dai docenti a conclusione dei percorsi, pur se – nelle fasi iniziali – non sono mancate le resistenze dovute principalmente ai carichi di lavoro.

L'attività formativa è stata valutata interessante e utile soprattutto per alcuni aspetti: la centralità dello scambio di esperienze, l'attenzione data agli aspetti dei vissuti e non solo delle teorie, la possibilità di prendersi uno spazio al di fuori della logica quotidiana del fare. Significativo e positivo è stato valutato l'apporto esterno, per la funzione di guida e supporto metodologico e di contenuto ma, anche, per la possibilità di misurarsi con un punto di vista esterno

### *Linea Educazione formale – Potenziamento della motivazione, dell'autostima ed autoefficacia negli adolescenti*

Nel corso del primo anno di progetto in tutti gli istituti scolastici partner sono stati realizzati i laboratori educativi rivolti agli studenti. L'individuazione dei destinatari specifici è stata fatta secondo criteri condivisi in Cabina di regia locale, in accordo con i docenti referenti e la dirigenza di ciascun istituto.

Il formatore è stato il referente della linea educativa formale ma hanno collaborato anche volontari, giovani in servizio civile, altri componenti delle équipe.

Il primo anno di lavoro è stato centrato sull'autostima e così è stato ma, al di là del tema guida, il formatore si è sempre rapportato agli istituti, ai docenti e agli allievi aperto a rivedere e ridefinire il programma formativo alla luce delle diverse scelte operate circa i



partecipanti (mediamente l'intera classe ma, in alcuni casi, gruppi composti ad hoc con allievi di classi diverse; in alcuni casi gruppi del tutto composti come caratteristiche dei ragazzi mentre in alcuni casi sono stati coinvolte le classi più problematiche o gli allievi con maggiori problematiche). I percorsi hanno avuto un campo di contenuti comune costituito competenze sociali e relazionali, in particolare in materia di comunicazione, gestione dei conflitti, gestione del gruppo. Di sfondo vi è l'attenzione agli aspetti della consapevolezza personale, della consapevolezza e gestione delle proprie e altrui emozioni, delle diverse forme di intelligenze. Solo in alcuni casi è stato approfondito il tema della violenza, con un'attenzione specifica verso la violenza di genere e verso il bullismo.

Sotto il profilo metodologico le esperienze sono convergenti intorno all'idea della formazione come opportunità laboratoriale, nella quale l'agire concreto permette agli adolescenti di sperimentare/ rsi, riflettere su sé, sugli altri, sulle proprie relazioni, nonché confrontarsi, discutere, ragionare insieme ad altri, per arrivare a costruire un pensiero prospettico su di sé.

Sono stati utilizzati approcci tecnici diversi ma tutti accomunati dalla forte interattività e attività: dal lavoro sul corpo e la comunicazione non verbale e al training autogeno; dal brainstorming al circle time; dal role play a tutte le forme di giochi di fiducia, di conoscenza

e cooperativi; dall'animazione teatrale alla tecnica del caviardage. Sono stati utilizzati canzoni, poesie, film, giochi, simulazioni, nonché visite a mostre ed eventi nel territorio.

Nell'insieme il lavoro svolto è stato valutato positivamente sia dagli studenti che dai docenti. In alcuni casi il lavoro svolto ha permesso un buon aggancio relazionale, in altri ha permesso di incidere già sulle conoscenze personali dei ragazzi e sulle conoscenze relazionali, in termini di maggiori accettazioni reciproche già colte nelle dinamiche dei gruppi classi. In alcuni casi sono stati intravisti i primi cambiamenti a livello comportamentale e tensioni verso una maggiore autodeterminazione personale. Nell'insieme i formatori hanno rilevato una significativa fatica dei ragazzi partecipanti ad andare in profondità, a riflettere su sé ma, anche, a dialogare e condividere con altri emozioni e pensieri per la paura di esporsi e ricevere giudizi negativi dagli altri.

### *Linea Educazione non formale – Potenziamento delle abilità sociali e relazionali degli adolescenti*

Nel corso del 1° anno di progetto in tutte le sedi sono stati realizzati i laboratori di studio, con un'apertura media di 2 giorni a settimana in orario extrascolastico. La strategia d'intervento adottata è caratterizzata dai seguenti elementi: costante collegamento con scuole d'invio (per ciascun minore è stato compilato dalla scuola inviante un modulo di segnalazione); comunicazione continua con famiglie e loro valorizzazione nel processo di apprendimento; utilizzo metodologie attive e animative.

I laboratori sono stati coordinati dal referente di linea educativa non formale con la collaborazione di giovani in servizio civile e di volontari.

Il laboratorio è stato progettato insieme alle dirigenze degli istituti scolastici partner che hanno avuto il compito di individuare i minori che necessitavano di un supporto. Ricevute le schede dalle scuole gli operatori hanno contattato le famiglie per presentare il labora-

torio ed acquisire il loro consenso e le autorizzazioni. In questa fase non sono mancati i problemi: famiglie non reperibili, o che pur definendo l'appuntamento non si presentavano, o che si presentavano ma non accoglievano la proposta. Il secondo passaggio delicato è stato l'incontro con i ragazzi che non sempre si sono presentati con interesse. Ne è derivato un continuo lavoro tra referente di linea con i referenti delle scuole per individuare altri minori da inserire. Inoltre, in diversi casi, è emerso un problema di distanza elevata tra la scuola e il centro. Si è determinata l'esigenza di rivedere il progetto per includere anche il servizio di trasporto dalla scuola al centro e, anche in alcuni casi, di pranzo.

I ragazzi inseriti sono stati sostanzialmente corrispondenti al profilo atteso: tutti o quasi con significative problematiche scolastiche, ora inerenti le performance (apprendimenti, voti) ora la dimensione relazionale e sociale. Per molti dei ragazzi e ragazze segnalati la scuola rappresentava un problema rilevante nella loro vita che si integrava e si intrecciava a quelli che vivevano anche nei contesti familiari, relazionali e sociali. Molti sono i minori segnalati con certificazione BES, o con disabilità ma, soprattutto, molti con famiglie difficili alle spalle o assenti o inadeguate educativamente. Analizzando le relazioni presentate dai referenti emerge un quadro altamente critico: ripetenze, assenze significative da scuola, debolezza nei processi di apprendimento, insieme a comportamenti in aula difficili a causa di deficit di attenzione, disturbi della relazione, iperattività. A ciò si aggiunga il fatto che molti presentavano storie di bullismo vissute nella posizione di vittima o forti difficoltà dovute alla recente immigrazione delle loro famiglie con inevitabili problematiche di comprensione della lingua italiana.

Gli obiettivi del laboratorio sono stati identici in tutte le sedi: migliorare la qualità della vita e dell'esperienza scolastica dei ragazzi inseriti. Gli obiettivi specifici, invece, si sono differenziati non solo sede per sede ma, soprattutto, ragazzo per ragazzo in base alle differenti situazioni di partenza.



Per molti la debolezza era principalmente relativa all'area della motivazione allo studio, per quasi tutti all'area del metodo di studio, per diversi all'area dell'organizzazione dello studio. Pressoché tutti con carenze importanti su singole materie o aree disciplinari. In tutte le sedi, oltre all'attività di ricostruzione del profilo di ciascun minore grazie alle informazioni raccolte dai docenti e dai genitori è stata necessaria un'attività di osservazione diretta in situazione per comprendere potenzialità e difficoltà, atteggiamenti e stili ricorrenti nello studio, aspetti su cui puntare.

Il metodo di lavoro adottato nelle sedi è ampiamente condiviso e si basa sull'apprendimento in situazione, cercando di offrire a ciascun minore il supporto per compensare le aree e le competenze maggiormente critiche e valorizzare quelle positive. Molto importante si è rivelato l'ascolto attento dei minori orientato alla costruzione di una relazione fiduciaria e, in questo senso, molto rilevante



è stato l'atteggiamento di accoglienza incondizionata e non giudicante. Più operativamente questo approccio metodologico si è differenziato in tre diverse prospettive: una maggiore centratura sul supporto individualizzato e personalizzato, una maggiore centratura sul cooperative learning e sui processi di studio in piccoli gruppi, una prospettiva che ha visto gli operatori impegnati nel trovare una sintesi delle prime due tensioni. In quasi tutti i laboratori i minori non sono stati coinvolti solo sui compiti ma, anche in attività di animazione socio-culturale per sostenere lo sviluppo integrale e la loro maturazione globale, con giochi, discussioni, lavori di ricerca, ecc. ed anche in attività di socializzazione per offrire loro spazi di recupero della dimensione del piacere nel gioco, nello sport, nell'arte.

I riscontri sono stati mediamente positivi sia sul piano del miglioramento delle performance scolastiche (voti e esiti finali dell'anno) sia sul piano del miglioramento del rapporto con la vita scolastica (minori assenze da scuola e partecipazione più attiva) sia del miglioramento rispetto all'impegno dello studio (maggiore interesse, applicazione, ecc.). feedback molto positivi sono stati raccolti dai ragazzi partecipanti ma, anche, dai docenti referenti che hanno dato conto di miglioramenti tangibili in aula.

Nel primo anno di progetto sono state realizzate anche le attività aggregative previste: nello specifico in ciascuna sede sono stati realizzati in gruppi misti (minori destinatari del progetto e minori non destinatari specifici del progetto) un torneo sportivo, un laboratorio teatrale (denominato game maps che utilizza il metodo della mappatura emozionale), un laboratorio di saperi digitali. Significativo è stato l'apporto del partner Mecenate 90 che ha sperimentato presso 3 sedi in Puglia e Napoli la metodologia dei saperi digitali e teatro sociale.

Le attività hanno avuto l'obiettivo di valorizzare gli interessi giovanili, orientate ai processi di socializzazione e relazionali, evitare processi ghezzanti.

### *Linea Educativa Territoriale – Emancipazione del ruolo familiare*

Nel primo anno di progetto in tutte le sedi è stata realizzata l'attività la scuola genitori della durata di 16 ore e centrata su tematiche relative alle funzioni educative connesse al ruolo genitoriale. Per conciliare l'attività proposta con le molteplici e diversificate esigenze lavorative e di impegni familiari espresse dai genitori si è provveduto ad una programmazione più lunga.

I temi formativi trattati durante gli incontri sono stati i seguenti: gestione conflitti, sviluppo autonomia, prevenzione comportamenti a rischio (sexting, utilizzo sostanze...), contrasto comportamenti violenti, sopraffazione e bullismo, educazione di genere.

L'elemento che si ricava da quasi tutte le esperienze è una grande fatica ad avere genitori partecipanti all'attività formativa loro rivolta. La difficoltà maggiore si è concretizzata nel coinvolgere i genitori dei ragazzi accolti nel laboratorio di studio extrascolastico e negli altri laboratori. Questa difficoltà ha determinato, in alcuni casi, un allungamento dei tempi nello sviluppo del programma e, per altri, una ridefinizione dei programmi formativi, che le sedi hanno gestito con modalità le più differenti, anche predisponendo situazioni formative nel periodo estivo o rilanciando – con l'intenzione di creare agganci utili in prospettiva – momenti e spazi consulenziali con singoli genitori o piccoli gruppi di genitori.

Tutte le esperienze formative sono state coordinate dai referenti di linea educativa territoriale e sono state progettate e realizzate da formatori esperti nel lavoro con le famiglie.

Un elemento caratterizzante l'insieme dei partecipanti è la forte componente femminile (materna). Non sono mancati i padri ma la loro presenza è stata contenuta.

Dal punto di vista progettuale l'idea di fondo era di attivare un processo formativo che vedesse come destinatari genitori interessati a riflettere sul loro ruolo educativo e sulle problematiche dell'adolescenza con un cammino di tre anni scandito da tre passaggi: un primo momento di scuola (prima annualità), per acquisire infor-

“Dare di più a chi ha avuto di meno”



mazioni e conoscenze più precise e corrette, un secondo momento (seconda annualità) di laboratorio formativo per incentivare e sperimentare il confronto tra genitori e un terzo momento (terza annualità) destinato a sperimentare le possibilità di forme di auto e mutuo-aiuto.

Nei fatti, quasi tutte le sedi hanno approntato e sviluppato un'esperienza formativa che ha integrato le prime due proposte: momento formativo e momento di confronto. Metodologicamente, cioè, la proposta formativa è stata sin da subito basata su processi di partecipazione attiva dei genitori coinvolti, che sono stati invitati a lavorare in situazioni di approfondimento di stimoli scientifici e teorici proposti loro ad inizio degli incontri, con tecniche basate sullo scambio, sui giochi e esercitazioni di varia natura, sul role play. Di base tutte le sedi si sono mosse con una prospettiva induttiva per stimolare nei genitori processi di autoriflessività sulle proprie situazio-

ni educative, sulle proprie rappresentazioni di ruolo genitoriale, sui propri modi di agire, comunicare, intervenire nelle relazioni con i figli.

Questa prospettiva comune ha trovato concretizzazione in programmi formativi più strutturati, con precisazione di specifici argomenti per ogni incontro e scansione precisa dei vari passaggi e in programmi formativi meno – o del tutto – non strutturati nei quali il formatore ha lavorato su quanto i genitori condividevano di volta in volta a partire dalle esperienze vissute o dalle sollecitazioni ricevute negli incontri precedenti.

Rispetto ai temi affrontati la gamma è ampia e diversificata con l'emergere – nei programmi attuati - di tre diverse focalizzazioni: la funzione e il ruolo genitoriale, l'adolescenza; i comportamenti a rischio e esperienze difficili in adolescenza; il rapporto con le tecnologie e le dimensioni di relazioni virtuali. Comuni a tutti i percorsi, invece, sono temi come la comunicazione ed in particolare la comunicazione assertiva, il conflitto in educazione e la gestione dei conflitti nella relazione genitori-figli.

Nell'insieme i percorsi sono stati valutati dai genitori partecipanti come molto positivi, arricchenti sia sotto il profilo personale (maggiore consapevolezza di sé, del ruolo, dei propri stili genitoriali, ma anche maggiori conoscenze sul proprio figlio e maggiore possibilità di comprendere il figlio e provare a mettersi nei suoi panni) sia sotto il profilo sociale (maggiore riconoscimento del fatto che le problematiche personali sono comuni e condivise, maggiore possibilità di trovare in altri possibilità di ricevere supporto, aiuto anche solo nel confronto e nell'ascolto nonché maggiore possibilità di costruire rapporti di amicizia).

In alcune situazioni sono emerse e attuate idee innovative relative alla possibilità di sviluppare da subito un coinvolgimento dei figli o in forma indiretta, con un impegno dei genitori in casa a dialogare con i figli su alcuni argomenti, o in forma diretta con la possibilità di confrontarsi su alcuni temi nella stessa situazione formativa.

### *Linea Educativa Territoriale – Sviluppo comunitario: conoscenza e coinvolgimento*

Presso tutte le sedi è stata realizzata la mappatura della rete territoriale con individuazione delle presenze, risorse, limiti e ostacoli. Nell'azione di mappatura sono stati incontrati attraverso incontri individuali soggetti (no profit, profit, pubblici) del territorio con una finalità di tipo conoscitiva e in vista del progressivo coinvolgimento nelle attività progettuali. Successivamente sono stati realizzati per ciascuna sede incontri di convocazione di tutti i soggetti individuati per avviare una conoscenza, condivisione di aspettative/interessi, delineazione primi obiettivi comuni e relativi passi operativi, con la finalità di un progressivo coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti.

Con la mappatura le équipes territoriali hanno lavorato nella prospettiva della ricerca-azione per individuare soggetti operanti nel territorio e interessati a costruire insieme un'approfondita conoscenza delle risorse (materiali, culturali, finanziarie, relazionali) di tipo sociale, educativo, scolastico, sanitario della città e dei contesti territoriali, ma anche delle problematiche e dei bisogni degli adolescenti del territorio, delle sfide educative che il territorio sta attraversando o attraverserà nell'immediato futuro. Il prodotto del lavoro svolto non è solo costituito, quindi, da schede e informazioni quanto, soprattutto, da relazioni attivate e processi avviati. Le informazioni raccolte sono state sistematizzate e messe a disposizione immediatamente del territorio presenti nel territorio ed anche, in diversi casi, di risorse di organizzazioni di tipo privato che hanno dichiarato il loro interesse verso il progetto. In questo senso uno dei passaggi fondamentali che è avvenuto in tutte le sedi è rappresentato dal confronto che è nato nei gruppi locali e, in diversi casi, già coinvolgendo realtà del territorio pubbliche (enti locali) e private (associazioni, cooperative, gruppi) intorno all'attribuzione di significato a termini come risorsa educativa, povertà educativa, rete e comunità educativa.

Tecnicamente il lavoro ha comportato per i referenti di linea la consultazione di registri comunali e regionali per individuare enti

profit e no profit presenti nel territorio urbano; l'analisi di dati del territorio attraverso ricerche su dati dei comuni, dell'Istat e di altri enti e istituti di ricerca; la realizzazione di incontri individuali con gli enti al fine di presentare il progetto e raccogliere le informazioni sugli enti stessi (natura dell'organizzazione, finalità ed obiettivi, interventi, ecc.); realizzazione di alcuni incontri di gruppi operativi. In alcuni casi sono state realizzate microindagini anche con adolescenti.

Nell'insieme il riscontro da parte dei soggetti contattati e intervistati è stato positivo pur se non sono mancate le difficoltà nel reperimento degli stessi soggetti, nel contatto e nella possibilità di incontrarsi e non sono mancate le resistenze e l'espressione di dubbi e perplessità sull'iniziativa anche perché, in alcuni territori iniziative simili erano state già sviluppate con risultati non significativi.

Le mappe prodotte sono uno strumento aperto, destinato ad essere continuamente aggiornato ed integrato man mano che procederanno i lavori successivi e la conoscenza di nuovi enti e soggetti attivi all'interno del sistema educativo territoriale.

### *Linea Educativa Territoriale – Sviluppo comunitario: potenziamento delle competenze educative nella/della comunità territoriale (CEL/LES)*

Questa attività è stata realizzata in tutte le sedi progettuali. Il lavoro di costruzione del CEL è stato avviato in tutte le sedi successivamente alla conclusione della predisposizione della mappatura locale. I contatti con le diverse realtà operanti nei territori è stato un passaggio essenziale non solo per acquisire informazioni sulla loro storia, presenza, attività e sui contenuti principali della loro azioni (informazioni che sono quasi sempre state inserite nella



mappatura) ma sono stati essenziali per presentare il progetto nazionale e le sue ricadute locali ed in particolari l'idea di coinvolgere le realtà nella costruzione e sottoscrizione di un contratto educativo locale. In questi incontri, quindi, i referenti territoriali hanno potuto conoscere le realtà interessate e quelle meno. Questo è un primo aspetto importante di cui il lavoro ha costretto gli stessi referenti a comprendere come non fosse per nulla scontata l'adesione al CEL. Di fatto alcune realtà hanno ritenuto la proposta non interessante o non meritevole di un proprio impegno e condivisione.

Una difficoltà però riscontrata è stata quella del coinvolgimento di organizzazioni più grandi dove sono necessari purtroppo un maggior numero di passaggi interni per poter rispondere alla richiesta di collaborazione.

Il lavoro è stato sviluppato in diverse fasi: condivisione della mappatura, invito a partecipare al primo incontro assembleare. In molti casi l'invito richiedeva anche di riflettere e portare un contributo intorno alle principali sfide educative che il territorio ritiene di vivere. Nel corso dei primi incontri, quindi, oltre alla verifica delle adesioni, il lavoro è cominciato con la condivisione delle sfide e delle considerazioni sulla situazione sociale. A partire da questo lavoro si è avviato il processo di individuazione delle finalità da assumere nel CEL.

A seguire un tema emerso è la fatica delle realtà sociali, soprattutto quelle associative, a stare in questo processo per gli eccessivi carichi di impegni già presenti e quelle degli enti locali, per l'eccessivo carico burocratico che porta all'allungare i tempi delle decisioni.

Gli enti contattati risultano spesso molto occupati con le loro progettualità, altri si ritengono troppo distanti e non si sentono parte del contesto urbano. Proprio realtà di questo tipo guardano con sfiducia anche le iniziative che possano creare rete e ricucire il tessuto urbano attraverso servizi per i minori. Infine, alcuni enti si mostrano lontani da progettualità che non portano alcun vantaggio economico alla loro attività.



## Seconda annualità

(1 settembre 2019 - 31 agosto 2020)

La seconda annualità del progetto è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria che, dal mese di febbraio 2020, si è sviluppata in tutto il mondo, ed anche in Italia, connessa alla pandemia da Covid-19. Sino al mese di febbraio 2020 le attività nelle sedi erano regolarmente riprese e stavano procedendo in linea con il programma e il planning predefinito. Con le misure di contenimento e prevenzione assunte dalle autorità nazionali a inizio del mese di marzo, che hanno determinato una situazione di assoluto lockdown tutte le attività del progetto sono state sospese. Di fatto le singole sedi hanno dovuto adempiere a normative nazionali prima e regionali poi che hanno fortemente limitato la possibilità di entrare nelle classi per il completamento delle attività formative con docenti e studenti ma anche di proseguire con le attività educative e di supporto extrascolastiche e quelle culturali e sportive sino all'inizio dell'estate nonché le attività previste dalla Linea di azione territoriale. Con l'estate vi è stata una parziale ripresa subito bloccata da una recrudescenza della pandemia nella prima parte dell'autunno che ha determinato l'insorgere di un sistema di gestione della crisi pandemica mista nazionale-regionale. Ciò ha determinato il fatto che alcune sedi, in base alle normative regionali proprie di quel territorio abbiano potuto riprendere/proseguire le attività mentre altre hanno dovuto mantenere ancora le attività in stato di sospensione o forte limitazione. Tutta le sedi, quindi, presentano un bilancio operativo in chiaro-scuro, con attività completamente svolte, altre realizzate solo parzialmente ed altre ancora non avviate.

Peraltro, la pandemia, il lockdown e le successive fasi di aperture/chiusure con il sistema dei colori ha determinato, in alcune sedi, la necessità di provvedere ad interventi di gestione del personale educativo e non che ha portato anche a situazioni di utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dalle normative nazionali, come la cassa integrazione, piuttosto che con l'utilizzo di modifiche contrat-

tuali che hanno, a loro volta, determinato la necessità di concordare con l'impresa sociale Con i bambini, processi di ridefinizione del budget.

A partire dal mese di marzo tutte le sedi sono state investite di richieste da parte degli istituti scolastici partner, di enti locali territoriali e di realtà del terzo settore ma, anche, da parte di famiglie stesse di intervenire per supportare il diritto dei minori alla partecipazione alla vita scolastica seppur nella forma da remoto (DAD).

Ciò ha determinato l'investimento di diverse sedi in azioni di ascolto diretto delle famiglie, oltre che dei docenti, per comprendere quali famiglie e quali minori di quelli seguiti nelle attività si trovasero in grandi difficoltà per pensare iniziative di supporto. Concretamente ciò ha portato il progetto a diventare un riferimento per molte famiglie per garantire alle famiglie socialmente più in difficoltà (in accordo con i servizi sociali territoriali) beni di prima necessità. Di fatto, senza particolare lavoro preparatorio in senso stretto e diretto gli operatori del progetto sono diventati per famiglie e docenti, oltre che per gli stessi ragazzi, un riferimento importante: non solo sono stati garantiti contatti efficaci tra scuole, famiglie e studenti ma, anche, garantito il diritto effettivo all'attività scolastica a distan-



za con la messa a disposizione di device adeguati, di dotazione di connessione a internet sufficiente per permettere più collegamenti contemporanei nella stessa famiglia e per proseguire il lavoro di elaborazione di quanto stava avvenendo.

Anche tutte le attività trasversali del progetto (formazione, cabine di regia nazionali, monitoraggi periodici, proseguita regolarmente tutta nella forma dell'attività da remoto con utilizzo della piattaforma Zoom per le connessioni delle varie sede stante la parte significativa di anno che gli operatori locali e nazionali hanno svolto in condizione di smart working..

### *Linea Educazione formale – Potenziamento del ruolo e funzione docente*

Nel corso del secondo periodo di progetto (01/09/2019 - 31/12/2020) sono proseguiti in tutte le sedi i laboratori formativi rivolti ai docenti degli istituti scolastici partner.

Nel corso di questo periodo è stata realizzata la seconda edizione del Corso base della durata di 24 ore di formazione e sono stati avviati in tutte le sedi (eccetto Palermo) i corsi di consolidamento per i docenti che avevano partecipato l'anno prima al corso base.

Corsi base: si è registrata ovunque una partecipe collaborazione degli insegnanti alla definizione dei contenuti formativi, elaborati in modo condiviso a partire dalle esigenze contingenti dei diversi contesti scolastici e dalle necessità espresse del corpo docenti anche in relazione alla particolare situazione che le scuole stanno vivendo.

Questo importante contestualizzazione dei contenuti della formazione si è tradotta in una eterogeneità di temi nei percorsi formativi, pur all'interno di una comune finalità formativa. Alcuni dei temi trattati nella formazione sono stati: 1) insegnare con ragazzi in condizione di fragilità cognitiva (casi di Disturbo Specifico dell' Apprendimento); 2) comportamento cognitivo limite, ritardo mentale, bisogni educativi speciali; gli strumenti PDF (Piano Didattico Funzionale), PEI (Piano Educativo Individualizzato), PDP (Piano Didattico Personaliz-

zato); il funzionamento della mente adolescente e pre-adolescente; la resilienza e la gestione delle dinamiche singole e del gruppo classe; i problemi di ansia scolastica e la loro gestione; bullismo e cyberbullismo; le dipendenze in età adolescenziale; educazione socio-affettiva; potenziamento delle abilità comunicative e relazionali dell'insegnante. Rispetto alle metodologie formative proposte, i docenti hanno particolarmente apprezzato, oltre alle metodologie attive, il poter disporre di spazi e occasioni, valutati come poco praticati, ma di grande utilità, di dialogo e confronto con i colleghi: la condivisione di esperienze difficili o critiche insieme ad una figura esperta in grado di offrire contributi per rileggere, reinterpretare e riorientare le proprie strategie educative e didattiche è stato molto apprezzato. Tali dinamica è emersa in modo specifico nei Corsi Consolidamento: i docenti a continuare nella formazione, confermando la propria partecipazione ai percorsi tematici previsti per il secondo anno, anche chiedendo al progetto di prevedere l'inserimento di figure educative e sociali all'interno della scuola, a sostegno del lavoro educativo quotidiano e quale “supporto in corso d'opera” per sedimentare i metodi e le strategie educative e didattiche apprese durante il percorso formativo.

Un ulteriore valore importante che la scuola ha riconosciuto al progetto è “l'aiuto” che il progetto ha fornito alla scuola per consolidare le reti laddove già presenti o “reimmergersi” in reti e collaborazioni locali con altre risorse e agenzie educative del territorio, contribuendo a ridurre la frammentazione delle risorse e degli interventi. A partire dal mese di marzo 2020 i corsi base e i corsi consolidamento sono stati trasferiti in modalità a distanza con l'ausilio delle piattaforme digitali disponibili e l'adozione di nuove modalità di lavoro formativo mantenendo il più possibile l'approccio partecipativo e esperienziale. La sede di Palermo non è riuscita per le problematiche già indicate a realizzare i corsi base ed ha avviato il corso consolidamento in 1 delle 2 scuole partner.

### *Linea Educazione formale – Counselling psico-pedagogico ai Consigli di classe*

A partire dal secondo anno di progetto è stato avviato il Servizio di consulenza e supervisione psico-pedagogica ai consigli di classe. In accordo con la cabina di regia locale e con la dirigenza degli istituti scolastici sono stati individuati i team docenti destinatari dell'attività ed è stato offerto loro un percorso di consulenza per scoprire strategie e modalità per favorire percorsi di sviluppo armonico ed integrato degli studenti, potenziando la loro capacità di intervenire sia sui singoli allievi che sul gruppo classe. I temi affrontati nelle consulenze sono stati: 1) Accompagnamento nella valutazione della qualità totale del proprio servizio educativo-didattico. 2) Individuazione dei prerequisiti e individuazione precoce degli indicatori di rischio di problematiche educative e/o di apprendimento. 3) Valutazione pedagogica dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e di altri Bisogni Educativi Speciali (BES); 4) Sostegno didattico e metodologico agli insegnanti nella progettazione e realizzazione degli interventi significativi per il proprio gruppo classe. Si è concordata la necessità di dedicare maggiore attenzione alla esplicitazione, con le scuole e con i formatori, ai presupposti teorici e pedagogici che guidano il progetto.

A partire dal mese di marzo 2020 l'attività è stata trasferita su piattaforme on line e realizzata in modalità a distanza. In 2 sedi l'attività non è stata avviata: Corigliano Calabro e Torre Annunziata: la motivazione è legata all'emergenza sanitaria in quanto l'attività era prevista in avvio nei mesi di febbraio-marzo 2020

### *Linea Educazione formale – Potenziamento della motivazione, dell'autostima ed autoefficacia negli adolescenti*

Nel corso del secondo anno di progetto in tutti gli istituti scolastici partner sono proseguiti i laboratori educativi rivolti agli studenti. L'individuazione dei destinatari specifici è stata fatta, in ciascuna sede, come nel primo anno di progetto secondo criteri condivisi in cabina

di regia in accordo con i docenti referenti e la dirigenza di ciascun istituto. L'attività è stata realizzata in tutte le sedi progetto. Il coinvolgimento dei docenti e un lavoro formativo preventivo con loro sono stati un fattore strategico importante per conoscere approfonditamente i bisogni, nonché le risorse e le criticità dei singoli e dei gruppi classe e per poter quindi, progettare interventi mirati e specifici.

Anche per questo motivo, i laboratori educativi realizzati nelle scuole si sono molto differenziati tra le diverse sedi, tanto per i contenuti proposti, quanto per le modalità attuative. L'elemento trasversale a tutti i laboratori è stato "l'utilizzo di un linguaggio mediatore": che fosse il linguaggio artistico, del corpo, musicale o teatrale, tutti i laboratori hanno utilizzato un linguaggio mediatore che facilitasse i ragazzi nell'espressione di emozioni, nella presa di parola, nel coinvolgimento e nella partecipazione.

Anche con le ragazze e i ragazzi, nel lavoro che è stato loro proposto di emersione e gestione dell'emotività quale passo necessario per poi lavorare su altre dimensioni quali l'autostima, la motivazione e l'autoefficacia (declinate nei percorsi "Io Valgo", "Io Voglio", "Io Posso"), hanno esplicitato con molta evidenza il bisogno di spazi di parola, di ascolto e di dialogo con adulti disponibili e presenti. Lavorare con modalità laboratoriale, utilizzare anche strumentalmente diversi linguaggi, sono state scelte metodologiche efficaci per facilitare, nei gruppi e tra i ragazzi, il transito da situazioni di resistenza e diffidenza ad atteggiamenti di maggior apertura e collaborazione.

Non meno importante si è rivelata la capacità degli educatori di far evolvere la relazione educativa da una iniziale diffidenza a progressivi avvicinamenti e affidamenti. Gli studenti sono stati invitati a partecipare ai laboratori su "segnalazione" degli insegnanti e questa "segnalazione" ha certamente costituito un iniziale fattore di ostacolo e ha fatto sì che la partecipazione al laboratorio non fosse percepita come opportunità, ma come obbligo o comunque, come vincolo scolastico. Ciononostante, a conclusione del primo anno di attività, le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato ai laboratori

hanno manifestato la preoccupazione di “essere abbandonati” e il desiderio di proseguire e restare in relazione con gli educatori. È utile evidenziare che le équipes locali non hanno assunto una direttrice comune nella selezione dei destinatari dei laboratori: in alcune sedi si è scelto di lavorare con gruppi classe, identificati in accordo con i docenti, in altre sedi si è scelto di lavorare con gruppi create ad hoc a partire dalle segnalazioni delle situazioni di maggior vulnerabilità. In sede di focus valutativo, si è discusso con gli operatori del rischio, nella situazione di costituzione di gruppi di ragazzi “segnalati”, di generare una sorta di ghettizzazione, di connotare il progetto come molto “spostato sul disagio” e di rinforzare, paradossalmente, la percezione di fragilità e di disagio dei ragazzi coinvolti.

In alcune sedi l’attività è stata completamente realizzata in aula prima del periodo di lockdown, in altre, invece, l’attività è stata parzialmente gestita in aula e in parte da remoto e in alcune sedi completamente da remoto. Laddove è stato necessario sospendere l’attività avviata in aula e riprendere successivamente da remoto gli operatori hanno dovuto necessariamente misurarsi con problematiche nuove, non solo di tipo tecnico (uso adeguato della piattaforma digitale) quanto di carattere relazionale per cercare



di mantenere le dimensioni di vicinanza emotiva, fiducia, apertura e confidenza che si erano create in aula anche in una situazione di distanziamento fisico e introduzione di un filtro (lo schermo del device) nella relazione.

### *Linea Educazione non formale – Potenziamento delle abilità sociali e relazionali degli adolescenti*

In tutte le sedi sono stati realizzati i laboratori di studio, con un'apertura media di 2 giorni a settimana in orario extrascolastico in continuità organizzativa e metodologica con quanto realizzato nel corso del 1° anno. A partire dal mese di marzo 2020 in alcune sedi l'attività è stata sospesa del tutto per essere riavviata a settembre 2020, mentre in altre sedi è proseguita in modalità a distanza. I laboratori sono stati coordinati dal referente di linea educativa non formale con la collaborazione di giovani in servizio civile e di volontari. L'ingaggio dei ragazzi è risultato più difficile di quanto previsto. Trattandosi di iniziative extrascolastiche, le équipes locali avevano previsto un passaggio preliminare con le famiglie, finalizzato a condividere gli obiettivi educativi e le modalità di lavoro tanto con gli stessi genitori, quanto con i ragazzi. Nella mediazione con i genitori, spesso difficilmente raggiungibili, la scuola era stata immaginata come tramite e mediatore importante per agganciare le famiglie, laddove la relazione non risultasse compromessa. In fase di avvio e realizzazione delle attività, in molti contesti scolastici, la relazione tra famiglie e scuola si è rivelata assai critica e spesso compromessa. Numerose famiglie si sono rese inizialmente poco reperibili o indisponibili a partecipare a incontri di presentazione della proposta progettuale. Questa diffusa difficoltà di aggancio dei minori e delle famiglie ha richiesto alle équipes un importante sforzo di ripensamento delle strategie di contatto e ingaggio dei destinatari del progetto. Si è scelto, in alcune sedi, di provare a “intercettare” le famiglie non convocandole ad hoc, ma cercando di incontrarle in quei luoghi e in quei momenti informali “di passaggio” della vita scolastica (per



esempio, all'ingresso o all'uscita di scuola, durante la consegna delle pagelle...). Un'altra soluzione adottata per facilitare la partecipazione dei minori alle attività pomeridiane ha previsto l'attivazione di un servizio di trasporto a cura delle équipes locali e l'organizzazione del pranzo insieme per permettere ai ragazzi di fermarsi dopo la fine delle lezioni con altri compagni sotto la supervisione degli educatori. Il servizio di supporto allo studio è l'iniziativa che ha raccolto il maggior numero di iscrizioni, ma ha incontrato notevoli rallentamenti e difficoltà laddove la scuola ha dovuto raccogliere le autorizzazioni al trattamento della privacy dei minori, autorizzazione necessaria per "passare e segnalare" i nominativi dei ragazzi agli educatori del progetto. Una fatica dovuta da un lato, certamente a una difficoltà insita nella raccolta stessa di modulistica firmata soprattutto con genitori e famiglie poco partecipi alla vita scolastica dei figli. Per un altro verso, la fatica incontrata nella raccolta dei moduli privacy è stata letta dagli operatori di progetto, come fatica degli insegnanti a "farsi tramite e promotori" del progetto con le famiglie.

L'incontro con questa criticità ha avviato una delicata, ma necessaria, dinamica di confronto e chiarimento con le scuole rispetto agli obiettivi dell'intervento, alle aspettative della scuola e alle aspettative dei genitori e alla necessità di trovare delle negoziazioni tra aspettative talvolta anche molto divergenti. È stato importante rappresentare alle scuole che il lavoro con i minori non si proponeva di raggiungere traguardi ascrivibili unicamente al rendimento scolastico, ma piuttosto al già richiamato sviluppo personale e socio-relazionale, laddove invece le preoccupazioni manifestate da molti genitori e docenti sembravano principalmente legate al miglioramento dei risultati scolastici dei ragazzi, con poco interesse alla crescita complessiva. A conferma delle connessioni e correlazioni tra competenze trasversali e successo scolastico, gli operatori hanno evidenziato come diversi dei ragazzi incontrati nel primo anno hanno mostrato scarso interesse e costanza nello studio proprio perché poco consapevoli delle proprie capacità e poco fiduciosi della

possibilità di immaginare miglioramenti o progressi scolastici a fronte dei fallimenti accumulati. Accompagnarli in esperienze di successo, orientarli in processi di esplorazione ed elaborazione delle proprie capacità, dei propri bisogni formativi, delle loro aspettative verso la scuola si è rivelato un percorso importante e necessario anche per “riaprire” delle possibilità verso la scuola.

Sotto il profilo metodologico l’attività è stata realizzata secondo le direttrici già considerate nella prima annualità: azione educativa di supporto personalizzata, cioè costruita ad hoc sul singolo adolescente in base alle informazioni acquisite nella fase preliminare per identificare i bisogni essenziali: per qualcuno di supporto alla identificazione- costruzione e sperimentazione di un metodo di studio, per altri di supporto ai processi di memorizzazione, per altri, ancora, di supporto ai processi di gestione dell’ansia connesse alla preparazione di verifiche e/o interrogazioni, per altri ancora di supporto alla comprensione di specifici argomenti o di supporto allo sviluppo di competenze per gestire l’apprendimento considerando la presenza di specifici disturbi dell’apprendimento (già certificati o meno, ovvero BES di seconda o terza fascia).



Operativamente il passo successivo, per ciascun partecipante, ha coinvolto gli operatori nel valutare la modalità di supporto più adeguata optando di volta in volta tra supporto individuale, più o meno ravvicinato, a esperienze di supporto in piccolo gruppo o di supporto tra pari (peer education). Per tutte le sedi il gruppo dei partecipanti è stato sempre misto, con una parte maggioritaria di nuovi ingressi e una percentuale minore che, in accordo con le scuole, si è valutato opportuno proseguisse nella frequentazione del laboratorio. Tutte le sedi, inoltre, sono state implicate nella difficile e complessa transizione da supporto in situazione, nei locali dell'associazione, a un mix di situazioni con una parte di lavoro svolta da remoto e, laddove è stato possibile, ancora in presenza. Questo passaggio ha portato tutte le sedi ad accentuare la dimensione del supporto individuale nei contatti da remoto ed includere una parte di attività non prevista (il supporto all'utilizzo di piattaforme digitali, device e app) per sostenere la regolare frequenza alle attività scolastiche ordinarie nonché di supporto emotivo per reggere l'impatto del lockdown e dei diversi passaggi che ne sono conseguiti.

### *Linea Educazione non formale – Potenziamento delle abilità sociali e relazionali degli adolescenti*

Nel primo anno di progetto il partner Mecenate 90 ha attuato presso le sedi di Napoli, Foggia, Bari e Cisternino, i laboratori Saperi Digitali secondo una specifica e innovativa metodologia formativa; nessuna lezione frontale, ma esperienze di comunità, vissute insieme e in forma di gioco, per coltivare competenze chiave del 21° secolo: pensiero critico, creatività, comunicazione e collaborazione, curiosità e capacità di iniziativa, perseveranza, consapevolezza sociale e culturale, cittadinanza digitale. Nelle tre città pugliesi, il punto di partenza è stato l'esplorazione della rabbia, della paura, dell'amicizia, della felicità, partendo da sé stessi, per giungere alla condivisione con gli altri, fino ad imbastire la mappatura digitale delle emozioni nei luoghi della città e del quartiere.

Video, foto, testi e messaggi vocali a tema emotivo sono stati geolocalizzati attraverso un Bot Telegram, appositamente creato, e sono diventati gli elementi chiave per co-creare e realizzare tre grandi giornate di giochi, a fine giugno, con il coinvolgimento dei tantissimi ragazzi che partecipano all'estate salesiana: prove per ricucire grandi cuori strappati, sfide al buio per vincere la paura e fidarsi dell'altro, esplorazioni urbane per cercare la felicità. A Napoli, i testimoni della casa salesiana hanno aperto vere e proprie scatole di memorie: vecchie fotografie e racconti sono diventati lo strumento di ricerca, per ritrovare le tracce di storie perdute, intrecciate con il presente dei ragazzi, su una comune mappa digitale online: corridoi spazio-temporali costruiti con le pratiche teatrali.

Nel secondo anno di progetto l'esperienza dei laboratori saperi digitali è stata estesa, in una prospettiva di formazione e trasferimento di competenze, alle altre sedi progetto per rafforzare competenze di cittadinanza digitale, attitudini e modalità partecipative e capacità espressive: è stato organizzato un percorso formativo a distanza per gli operatori di 8 delle 14 sedi con l'obiettivo di rafforzare il cammino verso il pensiero critico, la creatività, la comunicazione, la collaborazione, intesa come abilità di lavorare in gruppo per raggiungere un obiettivo comune, con la capacità di prevenire e gestire i conflitti. Il corso realizzato in 3 edizioni ha coinvolto gli operatori di 8 delle 14 sedi; ciascun corso ha avuto una durata di 28 ore sviluppato in 2 incontri settimanali di 2 ore ad incontro, per complessive 28 ore. Gli esperti hanno operato in compresenza, in plenaria ed in stanze zoom parallele. Partecipanti ed esperti sono stati riuniti in gruppi Telegram, nel rispetto della privacy, in modo da garantire in rete l'assistenza a distanza, assieme alla fruizione di risorse e di contenuti comuni.

### *Linea Educazione non formale – Servizio mentoring individuale*

A partire dal secondo anno di progetto è stato avviato in tutte le sedi il servizio di tipo psico-pedagogico con ausilio di operatori spe-

cializzati (psicologi e/o educatori). I destinatari sono stati individuati a livello di cabina di regia locale tenendo presente la condizione di vulnerabilità e fragilità personale e sociale (contesto familiare e gruppi devianti), con un focus specifico sui ragazzi della fascia 13-14 anni. L'attività in presenza con incontri one to one è poi proseguita in modalità a distanza durante il periodo del lockdown. L'attività è stata svolta attraverso incontri periodici individuali tra mentori e destinatari; per ciascun destinatario è previsto un pacchetto mentoring di 10 ore da suddividere nell'arco dei 9 mesi di anno scolastico.

L'attività centrata sulla relazione d'aiuto individuale è basata su fiducia e rispetto, che sono dimensioni solo parzialmente esistenti e agenti nella fase iniziale del rapporto (ciò è avvenuto solamente nelle situazioni in cui il beneficiario e il mentore avevano già una relazione costruita nell'ambito di altre attività). Di fatto proprio la costruzione di fiducia e rispetto sono gli elementi centrali di un processo nel quale il mentore ha svolto, soprattutto nella fase iniziale del rapporto, processi di incentivazione a lavorare sui pregiudizi (su di sé, sugli altri, sugli insegnanti, sulla scuola, sui compagni, sullo studio...) nonché a lavorare sulle attese verso l'azione di mentoring, che potevano essere inesistenti (nessuna percezione di utilità o attesa di benefici) o essere eccessive.

Il lavoro essenziale del mentore è stato ascoltare, empaticamente, al fine di aiutare il ragazzo a comprendere di essere importante per qualcuno che si mette a sua disposizione in un rapporto personale. L'ascolto e l'osservazione qualitative continua sono state le due chiavi di lettura per il mentore per giungere a livelli minimali di comprensione del ragazzo/ragazza: dei propri bisogni e di quanto e come li percepisce accolti o non accolti; delle proprie situazioni di stallo o blocco negli studi; dei vissuti in relazione all'esperienza scolastica e, più in generale, in relazione alle esperienze relazionali in famiglia, con i coetanei e con gli adulti; dei fattori specifici che generano le difficoltà scolastiche; delle risorse necessarie per sbloccare e cambiare la propria situazione.

Grazie al processo di ascolto e comprensione del ragazzo, il mentore è riuscito a sostenere il ragazzo nel proprio processo di ascolto di sé e comprensione di sé.

Il lavoro del mentore, nel complesso delle esperienze realizzate – pur nelle significative differenze esistenti tra le sedi, dovute alle diversità di operatori coinvolti e di storie di minori coinvolti – ha riguardato le dimensioni dell’autostima e dell’autoefficacia, le stesse che caratterizzano l’intervento dei laboratori nelle classi con l’intento di rinforzarle e sostenerle.

L’impianto teorico di riferimento è, quindi, sostanzialmente lo stesso, e la differenza più rilevante è il setting che passa da un lavoro con un gruppo ad un lavoro prettamente individuale. In questo contesto, quindi, è determinante la capacità del mentore di personalizzare, di adattare il proprio agire alla persona specifica con cui si è in relazione, valutando tutti gli aspetti della relazione quali lo stile comunicativo, sia esso verbale e non verbale. Ascolto di sé e comprensione di sé sono le due esperienze che permettono a ragazzi e ragazze di rafforzare autostima e autoefficacia e, di conseguenza, permettono di pensare possibile per sé un cambiamento. Ecco che il processo quindi sposta l’attenzione dal cosa al come, cioè al come sia possibile cambiare, migliorare e sulle motivazioni che spingono e sostengono il cambiamento.

Segni evidenti nei ragazzi di questi processi di cambiamento sono stati negli interventi attuati non solo la capacità di reggere questa relazione di aiuto con il mentore ma anche di sviluppare fiducia, di arrivare a chiedere aiuto e consiglio, di passare dall’attribuire all’esterno di sé le colpe e le responsabilità a riconoscere parti di responsabilità personali, dall’attendere magicamente il cambiamento a pensare di provare a cambiare qualcosa nella propria quotidianità.

### *Linea Educazione non formale – Laboratori di comunità*

Sono stati avviati in tutte le sedi progetto i Laboratori con la partecipazione dei ragazzi delle scuole partner. Ciascuna sede ha de-



ciso, in accordo con la cabina di regia e con i destinatari, se orientare le proposte: 1) nella vita scolastica; 2) nella vita sociale di quartiere; 3) nella vita civica locale; elemento trasversale e comune alle diverse esperienze è stato lo sviluppo di azioni di miglioramento della vita delle comunità degli ambienti dove vivono i destinatari.

I destinatari sono stati individuati e segnalati dai docenti referenti delle scuole partner.

Ogni gruppo ha scelto di focalizzare il proprio intervento in ambito scolastico e/o nella vita del quartiere e/o nell'ambito civico territoriale. Si è trattato di esperienze che attraverso il protagonismo giovanile hanno permesso di sviluppare competenze legate alla sfera del capitale non-cognitivo dei minori (autostima, capacità di pianificazione, autoefficacia, capacità di auto-controllo, lavoro in gruppo), unitamente alla capacità di rielaborazione critica degli eventi sfidanti della vita come nel caso dell'irrompere di una crisi pandemica. In tutte le attività è stata posta attenzione alla componente emotiva, con momenti di accoglienza, riconoscimento dei risultati, festeggiamenti comunitari degli eventi rilevanti per i bambini, segnalazione delle fasi di demotivazione e gestione delle crisi con

gli adulti più rilevanti. Una dimensione interessante è stata l'integrazione tra linee di progetto in modo specifico con l'attività finalizzata alla produzione del CEL: in alcune sedi alcuni degli obiettivi educativi concordati a livello di CEL sono stati assunti dai ragazzi e divenuti oggetto specifico del laboratorio di comunità.

### *Linea Educativa Territoriale – Emancipazione del ruolo familiare*

Il lavoro educativo rivolto alle famiglie, complementare secondo la strategia del progetto all'azione realizzata con i minori a rischio dispersione dentro e fuori dalla scuola, è proseguito nel corso del secondo anno attraverso la promozione delle nuove edizioni territoriali della Scuola genitori e del Laboratorio Genitori. Gli incontri, in linea con le modalità partecipative basate sull'apprendimento attivo ed esperienziale promosse dalle altre azioni formative di progetto, sono stati finalizzati all'emersione e alla rielaborazione, in gruppo, di vissuti, preoccupazioni, incertezze e risorse dei genitori in un percorso di consapevolezza, riconoscimento e rispecchiamento reciproco, mettendo a disposizione un ambiente protetto e libero da giudizi.

La formazione ha inteso presentare ai genitori partecipanti metodi e risorse, secondo un approccio relazionale, utili ad accrescere le competenze legate alle funzioni genitoriali (protettiva, regolativa, affettiva, normativa), a sostenere i compiti di sviluppo di ragazze e ragazzi, a sviluppare modalità di ascolto attivo ed empatico, di gestione dello stress





e dei conflitti nel nucleo familiare, alla negoziazione dei ruoli all'interno della coppia a favore di una migliore alleanza coniugale.

Si è discusso, in setting prevalentemente di gruppo, delle fasi evolutive della famiglia, dei modelli educativi ricevuti (oltre che agiti), dei pregiudizi che intervengono nella relazione genitore-figlio (che chiamano in causa il riconoscimento dei bisogni e delle richieste di quest'ultimo), dei rapporti tra figli, docenti e compagni di scuola, delle modalità efficaci di prevenzione del disagio. Alcuni incontri hanno approfondito i temi legati al rapporto e utilizzo che gli adolescenti hanno con il digitale, al fine di sviluppare consapevolezza delle potenzialità e dei rischi dei canali e delle reti sociali virtuali, con approfondimenti sulla normativa che regola la protezione dei dati personali e sensibili e sul webmarketing. I corsi hanno previsto l'utilizzo di metodologie e materiali eterogenei visuali, proiettivi ed artistici (immagini, video, canzoni, giochi di interazione, body painting e face painting, role playing...).

Durante l'emergenza sanitaria, in considerazione del delicato e complesso periodo e per garantire ai genitori una presenza e una continuità di ascolto, le équipes e i formatori hanno ritenuto di portare avanti i corsi attraverso l'uso di piattaforme (es. Zoom e Meets), videochiamate e chat dedicate. In alcuni dei contesti locali i genitori hanno aderito alla proposta di proseguire la formazione da remoto. In altri contesti le famiglie hanno preferito utilizzare, da remoto, la possibilità di consultazioni individuali per riprendere e approfondire temi sviluppati negli incontri. Nel corso dei mesi estivi (luglio-settembre) per alcune sedi è stato possibile riprendere gli incontri di persona, garantendo i livelli di sicurezza richiesti dalle normative nazionali e regionali e completare il percorso formativo dell'anno.

### *Linea Educativa Territoriale – Sviluppo comunitario: conoscenza e coinvolgimento*

Nel 2° anno di progetto, dopo aver completato nel 1° anno la realizzazione delle mappe delle reti territoriali, si è provveduto al loro

aggiornamento periodico data la natura di strumento aperto, che richiede di essere integrato man mano che procederà il lavoro di costruzione del CEL e la conoscenza di nuovi enti e soggetti attivi all'interno del sistema educativo territoriale. Questo modo di procedere è strettamente connesso all'approccio teorico metodologico che vede nel lavoro di costruzione della mappatura non tanto la realizzazione di una ricerca finalizzata all'acquisizione e sistematizzazione di informazione, quanto l'attivazione di processi condivisi e continuativi nella prospettiva della ricerca-azione: la conoscenza permette di agire e l'agire modifica le conoscenze, in modo circolare e condiviso. È stato concordato con il partner Mecenate 90 - al fine di una migliore implementazione presso le sedi progettuali della metodologia “scuole aperte...” - di procedere prima alla presentazione dell'esperienza in seminari di formazione dell'equipe locali che si sono svolti nel mese di settembre - ottobre 2019.

Ciò ha permesso alle equipe educative delle sedi di conoscere tale approccio e di valutare le condizioni di implementazione nel proprio territorio di riferimento. Nel 2° anno sono proseguite le iniziative di conoscenza e coinvolgimento attraverso l'organizzazione di incontri strutturati con le realtà locali (enti, organizzazioni, associazioni) volti a presentare gli obiettivi del progetto ed avviare con la comunità la costruzione di un patto educativo per la riqualificazione culturale e sociale del territorio.

Oltre alle Scuole partner di progetto, tra le organizzazioni intercettate dalle équipe locali che hanno manifestato la propria intenzione ad aderire progetto del Contratto Educativo Locale troviamo: - Associazioni di Promozione Sociale, - Associazioni culturali, - Cooperative Sociali, - ONLUS, - Fondazioni, - Gruppi di volontariato, - Centri Diurni, - Parrocchie, - Gruppi Scout, - Centri sportivi, - Assessorati e uffici comunali di direzione (settore cultura, servizi sociali) - Biblioteche e librerie, - Esercizi commerciali, - Professionisti indipendenti (psicologi, psicoterapeuti, nutrizionisti, altro). Questo continuo lavoro di manutenzione delle reti locali è fondamentale per il progetto ma, soprat-

tutto, per le stesse comunità nella prospettiva della continuità nel tempo e del consolidamento dei legami. L'équipe ha svolto, in questo senso, una diversa funzione nel processo di sviluppo comunitario nel corso dei tre anni: nel primo ha assunto il ruolo di promotore, attivatore e accompagnatore con specifiche azioni del processo; nel secondo ha assunto il ruolo di manutentore della rete, dei legami fiduciari. Questa funzione – in diverse zone – è stata essenziale proprio nel periodo dello sviluppo della pandemia e delle diverse fasi di gestione della stessa: tenere i contatti, ascoltare le singole realtà, proporre momenti di scambio e confronto attraverso piattaforme digitali hanno permesso alla comunità e alle realtà coinvolte di “tenere”, di resistere ad una situazione di grande criticità. In questi termini le équipe locali hanno svolto, implicitamente, una funzione di tutori di resilienza nelle e delle comunità. Certamente non per tutte le zone è accaduto ciò ma laddove è successo i legami si sono rafforzati ed è aumentata la coesione e la motivazione in vista della ripresa delle azioni progettuali in autunno.

### *Linea Educativa Territoriale – Sviluppo comunitario: Potenziamento competenze educative nella/della comunità (CEL/LES)*

Il Contratto Educativo Locale (CEL) è l'esito delle operazioni di aggancio, coinvolgimento e progettazione congiunta promosse dalle équipe di progetto e rivolte a diverse agenzie educative locali (istituzionali e non). Il Contratto Educativo Locale circoscrive le principali sfide educative che la comunità territoriale individua e definisce obiettivi e strategie attuative che la rete di attori coinvolti si impegna ad assumere per raggiungere i Livelli minimi essenziali per i servizi educativi del territorio (LES).

Le sfide individuate nei Contratti Educativi Locali sottoscritti in tutte le zone riguardano la necessità di promuovere contesti e opportunità educative e culturali trasversali e diffuse nei territori, promuovendo esperienze e iniziative su tematiche diverse: tematiche ambientali e del consumo consapevole, la conoscenza e la valo-



rizzazione del territorio, l'uso delle nuove tecnologie e degli spazi di connessione virtuali, l'educazione all'ascolto, alla comprensione ed alla tolleranza, l'affettività, i temi della legalità e dell'impegno civico, la responsabilizzazione dei giovani rispetto alle proprie traiettorie e degli adulti rispetto al ruolo genitoriale ed educativo. Altre priorità sono individuate nella creazione di poli aggregativi e spazi organizzati per la socialità, nella promozione dell'integrazione tra servizi e/o programmi socio-educativi per esplorare contaminazioni e nuovi modelli di intervento, nel rafforzamento della corresponsabilità educativa tra famiglie, scuole e servizi.

Le iniziative sono state pensate anche come cura in particolare di animare i quartieri e le circoscrizioni maggiormente caratterizzate da precarietà sociale, carenze infrastrutturali e degrado urbano, ovvero gli hub dove prevalentemente insistono le progettazioni locali. Il manifesto strategico e programmatico dei CEL è inoltre occasione per sollecitare una "attenzione ampia" alle persone fragili che abitano i territori in cui il progetto insiste: giovani prematuramente

fuoriusciti dalla scuola, nuclei stranieri meno integrati, situazioni familiari o individuali caratterizzate da fragilità multifattoriali. Le attività pianificate per realizzare gli obiettivi definiti dai CEL variano dalla apertura di nuovi poli di aggregazione e socializzazione, dedicati a iniziative giovanili o a occasioni di incontro per famiglie, all'organizzazione di eventi formativi e divulgativi, seminari, laboratori, rassegne e spettacoli teatrali, eventi sportivi, iniziative di riqualificazione urbana, percorsi turistici (es. i "mini Erasmus" nella città di Bari), attività di ricerca e riscoperta della memoria storica cittadina. I CEL si orientano anche verso nuove progettazioni a sostegno dei minori e dei nuclei familiari e volte a promuovere la conoscenza dei servizi territoriali (sanitari e sociali) e la capacità dei servizi, di prendere in carico i minori e le famiglie attraverso anche la creazione di sportelli, centri di ascolto e incontri formativi.

Tutte le sedi nel periodo compreso fino a V2 hanno completato la redazione dei CEL e provveduto alla loro implementazione.

L'emergenza sanitaria nel 2020 ha creato non poche difficoltà nei processi attuativi in quanto essi sono stati, quasi sempre, interrotti dal lockdown e non è stato facile riprenderne lo sviluppo nel periodo estivo. Con l'autunno le diverse sedi hanno intravisto la possibilità di rilanciare il lavoro per attuare il CEL e solo in alcuni casi ciò è stato possibile a causa delle normative di protezione e sicurezza che hanno progressivamente bloccato o limitato l'azione di un consistente numero di realtà sociali. Ciò ha determinato un rallentamento di tutto il processo previsto in sede preliminare e l'impossibilità di pervenire alla definizione e predisposizione dei LES. Nel corso dei mesi autunnali è stato possibile riprendere il percorso di lavoro con seminari e incontri di formazione con i referenti locali per fare il punto della situazione di questo processo nelle varie sedi, verificare le possibilità di ripresa e completamento del lavoro, ridefinire i contenuti essenziali e ridefinire alcune scadenze possibili sempre da rivedere in funzione delle progressive modificazioni delle normative in materia di sicurezza.

### **Linea Educativa Territoriale – Sviluppo comunitario: infrastrutturazione territori ad alta densità educativa**

Il lavoro previsto nelle sedi intorno alla costruzione di un processo di consolidamento degli interventi e delle reti è iniziato con un percorso formativo a livello nazionale cui hanno partecipato tutti i componenti delle équipe territoriali.

Il percorso sui temi del lavoro di rete/comunità educante – stante la situazione di crisi dovuti alla pandemia – si è sviluppato tutto da remoto, attraverso l’organizzazione di tre webinar di 3 ore ciascuno con la partecipazione di esperti a livello nazionale, per dare avvio alla fase successiva con l’impegno di ogni zona ad individuazione un possibile consulente per l’accompagnamento al processo di consolidamento delle reti.

### **Terza annualità**

**(1 settembre 2020 – 31 agosto 2021,  
con proroga al 30 giugno 2022)**

Le conseguenze della pandemia da Covid-19 sono proseguite con andamenti altalenanti nel paese, ovvero con fasi di riduzione del numero di contagi, di decessi e di utilizzo delle strutture sanitari e fasi con aumenti di tutti e tre gli indicatori.

Ciò ha comportato una lunga fase di grande incertezza per lo sviluppo del paese nella sua totalità ed anche, ovviamente, anche in attività sociali ed educative come quelle avviate e da realizzare nell’ambito del progetto *Dare di più a chi ha avuto di meno*. Autorevoli commentatori, ma anche accreditati centri di ricerche, che nel periodo di maggior criticità hanno svolto indagini con le famiglie e con i bambini, hanno evidenziato come la pandemia abbia accresciuto le disuguaglianze sociali e le dimensioni di povertà educativa tra i bambini e i ragazzi. Sono state rilevate tracce di ricadute molto complesse e importanti nei genitori e negli adolescenti sia per ciò che concerne livelli di malessere individuali di adulti e bambini sia per ciò che concerne le relazioni tra genitori e figli.

Il ricorso alla Dad da un lato ha arricchito l'esperienza scolastica e per qualche bambino ha rappresentato una grande occasione di apprendimento maggiormente corrispondente alle proprie capacità ed esigenza ma, al contempo, per molti ragazzi ha rappresentato un momento di grande difficoltà sia per il venire meno della relazione diretta con i docenti sia per il venire meno dell'esperienza sociale che si vive nella scuola. Per molti adolescenti (e molti genitori) l'accesso alla DAD è stato pieno di difficoltà e sono aumentate le esigenze di supporto non solo in merito ai contenuti trattati nelle varie materie ma anche all'apprendimento all'uso di piattaforme e strumenti digitali.

Il progetto si è misurato con queste situazioni in quanto la collaborazione con le scuole (ma anche richieste dirette formulate dalle famiglie) ha determinato per molte sedi del progetto il coinvolgimento in situazioni connesse all'attività didattica in DAD, per sostenere famiglie e ragazzi nell'accesso al diritto allo studio, ad uno studio inclusivo e di qualità.

Ciascuna sede ha affrontato queste nuove domande di collaborazione emerse nel periodo dell'emergenza pandemica (2020-21) in modi differenti, sperimentando soluzioni nuove e originali sempre



orientati al benessere dei minori e delle loro famiglie ed anche al benessere delle scuole.

L'emergenza pandemica ha generato continue esigenze di riorganizzazione interna delle attività. Tutti i programmi di lavoro sono stati costantemente modificati per coerenza alle direttive nazionali in materia di sicurezza e prevenzione e per coerenza alle direttive regionali che, in diversi casi, hanno introdotto misure ancora più restrittive. Questo andamento ha determinato alla decisione di chiedere una proroga di diversi mesi all'Impresa *Con i bambini* per poter giungere a termine con tutte le attività in tutte le sedi. Di fatto l'emergenza pandemica ha generato una totale sfasatura delle linee operative nelle sedi, con qualche sede che è riuscita a proseguire le attività con fatica ma senza sospensioni o interruzioni mentre altre sedi, in ragione di sospensioni e interruzioni operate nel periodo di lockdown del 2020, hanno visto rallentare in modo significativo lo sviluppo del progetto.

Lo spostamento della data di chiusura del progetto dal 31 agosto 2021 al 31 maggio 2022 ha permesso a ciascun progetto locale di riorganizzare le proprie attività e i propri assetti operativi e portare a termine tutto quanto era previsto per la terza annualità. Questo è un segno tangibile di come le équipes si siano dimostrando reattive di fronte alle condizioni incerte e precarie per il lavoro educativo in questo periodo, non dimostrando solo di saper garantire continuità agli interventi ma anche preservando quelle strategie relazionali e educative che si sono rivelate efficaci per le diverse esigenze di apprendimento da un lato, e socializzazione dall'altro, di ciascun minore.

L'elemento di maggior rilievo di tutto questo periodo non è rappresentato tanto da questi aspetti di natura organizzativa e gestionale, ma da come questo periodo abbia segnato la vita di tutti.

Molti operatori impegnati nel progetto sono stati - come tutti i cittadini - coinvolti nel dramma collettivo della paura del contagio, con timori per se e per i propri familiari, soprattutto quelli più fragili



come anziani e bambini, con incertezze connesse alle problematiche lavorative piuttosto che ai cambiamenti (passaggio dal lavoro in situazione allo smart working o alla necessità di apprendimenti rapidi nell'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione) o con il dolore e la sofferenza per la perdita di parenti e amici o per significative condizioni di malattia. Tutto ciò si è intrecciato con il compito lavorativo di dover mantenere gli interventi, i servizi e le attività cercando soluzioni operative capaci di garantire tutele sanitarie ma anche qualità dell'intervento educativo. Sfida che si è rivelata non di facile assunzione: tra istanze di adempiere alla necessità di distanziamento sociale e istanze di mantenimento di relazioni di vicinanza e prossimità con le famiglie, i bambini e gli adolescenti non è stato per niente facile. In questo senso, paradossalmente, questo lungo periodo di emergenza pandemica, ora solo attenuato, ha comportato per tutti gli operatori impegnati nel progetto una grande occasione di messa in gioco, di sperimentazione di sé in contesti nuovi, di apprendere qualcosa di nuovo su sé stessi, come persone e come professionisti, in una esperienza sociale e umana che ha portato tutti vicino ai limiti e a punti di rottura.

Tutto ciò ha un valore incredibile perché gli operatori del progetto si sono trovati a condividere con le famiglie, con i bambini e i ragazzi con cui erano in contatto, e anche con docenti e scuole, un'emergenza sociale-sanitaria con forti risvolti emotivi e con importanti ricadute nella vita quotidiana. Proprio questa dimensione di condivisione ha permesso lo sviluppo di alleanze impreviste con famiglie, scuole e anche con gli stessi ragazzi. La condivisione delle vulnerabilità è diventata una grande occasione, una palestra, di apprendimento a gestire incertezze e disorientamenti con la necessità di continui adattamenti nelle vite delle famiglie, delle organizzazioni di terzo settore, delle scuole.

Le informazioni di seguito proposte in ordine a quanto è stato realizzato nella terza annualità del progetto devono necessariamente

essere lette e considerate alla luce di questa premessa. Difficilmente si potrebbe comprendere il perché siano occorsi mesi per organizzare e realizzare attività che, in periodi non emergenziali, si sarebbero potute realizzare in poche settimane.

*Linea Educazione formale – Potenziamento del ruolo e funzione docente - Counselling psico-pedagogico ai Consigli di classe - Potenziamento della motivazione, dell'autostima ed autoefficacia negli adolescenti – Potenziamento delle abilità sociali e relazionali degli adolescenti*

Le sedi che hanno avviato le attività scolastiche nel primo quadrimestre dell'ultimo anno hanno organizzato gli interventi in linea con le modalità di erogazione della didattica, ovvero, gli interventi per docenti e alunni sono partiti in presenza nelle scuole aperte e in remoto nelle scuole chiuse. La maggior parte delle attività in presenza sono comunque state interrotte e riprese online o posticipate nel secondo quadrimestre, a seconda dell'andamento pandemico e delle previsioni sulla riapertura degli Istituti. La decisione di alcune sedi di posticipare l'avvio degli interventi nella speranza di poter riprendere i percorsi in presenza è legata al tentativo di limitare il più possibile le attività online, in modo da evitare di affaticare ulteriormente studenti e docenti già quotidianamente esposti alla DAD o includendo nello sviluppo degli incontri formativi con i docenti anche momenti dedicati al rilassamento e alla meditazione.



Le sedi si sono misurate nella terza annualità con dimensioni di grande incertezza dovute a continui passaggi tra disorganizzazione e riorganizzazioni nelle scuole, comprensibilmente affaticate dall'intermittenza tra apertura e chiusure. Non di meno, interventi come il counselling di classe e i laboratori di classe sono stati altamente richiesti e riconosciuti dai Dirigenti scolastici come una risorsa importante per sostenere docenti e alunni in questo periodo.

Alla fine del periodo di proroga si può affermare che tutte le sedi hanno portato a conclusione la totalità o quasi delle attività previste per la terza annualità recuperando, peraltro, anche parte delle attività non implementate nella seconda annualità nel periodo di lockdown. Uno sforzo significativo che ha visto cooperare e collaborare positivamente scuola e sedi locali dei progetti.

Al netto della difficoltà nella programmazione/calendarizzazione delle attività, gli scostamenti che si sono registrati hanno riguardato soprattutto il problema della partecipazione ai percorsi formativi e laboratoriali fortemente ridimensionata rispetto alle attese. In questa situazione, alcune sedi hanno optato per un allargamento dell'offerta di intervento: Roma ha esteso il Laboratorio a tutte le classi terze della scuola secondaria di I grado, ottenendo con sorpresa buoni risultati in termini di adesione, Trapani ha aperto il Corso Base anche ai docenti della primaria e il counseling a tutti i CdC delle classi terze della secondaria inferiore.

Nonostante queste complessità la tenuta della proposta progettuale è stata costantemente legata al co-ordinamento che le equipe hanno saputo sostenere con le scuole: anche quest'anno le programmazioni e – soprattutto – la frequenza e la cadenza degli interventi sono stati ampiamente concordati con le scuole, in modo da non gravare sull'organizzazione del piano curricolare, coinvolgere a rotazione diverse discipline, ecc. Fermo restando che le attività da remoto rendono meno fluida e partecipata la comunicazione, penalizzando il confronto tra partecipanti, gli insegnanti hanno confermato la necessità di disporre di spazi (anche virtuali) di confronto e vicinanza, e in generale le scuole rimangono fortemente motivate a realizzare i progetti nonostante le circostanze. Gli studenti hanno

mantenuto una buona motivazione e mostrato un sempre crescente attaccamento verso gli educatori.

*Linea Educazione non formale – Potenziamento delle abilità sociali e relazionali degli adolescenti – Servizio mentoring individuale – Laboratori di comunità*

Le attività extrascolastiche sono partite leggermente in ritardo, per assicurare un'organizzazione dei percorsi funzionale e rispettosa delle misure di contenimento della pandemia. Le sedi sono riuscite a garantire i Laboratori di supporto allo studio (gestiti in piccoli gruppi, con il sistema delle “bolle” laddove il numero complessivo di minori risultava eccessivo, oppure attivando l'intervento in modalità 1:1) e il servizio di mentoring (più facile da assicurare poiché individuale), mentre per le altre attività – sportive, artistiche, digitali, il Laboratorio di comunità – la maggior parte delle sedi ha dovuto attendere tempi e condizioni per garantire lo sviluppo delle attività nel pieno rispetto delle normative per la sicurezza.

Come per le altre linee di azione, in base alle misure da osservare a livello regionale, sono stati sospesi gli incontri in presenza laddove necessario, ma in tutti i territori per tutto ciò che era possibile l'intervento educativo è stato spostato da attività in presenza a remoto: sia il lavoro di gruppo che il supporto individualizzato (per studio o mentoring).

Tutte le sedi sono riuscite, ciascuna in modo particolare, a garantire sia l'attività di supporto scolastico (con modalità miste presenza/remoto) sia l'attività sportiva, culturale e artistica e dei laboratori digitali anche accrescendo l'offerta con l'attivazione di laboratori su temi ed esigenze emerse nei ragazzi in questi mesi.

Le attività extracurricolari si sono confermate tra i canali più efficaci per sviluppare percorsi di supporto psicologico e personale con i minori, per affrontare adeguatamente il senso di spaesamento ed incertezza del periodo. Le sedi hanno confermato l'attaccamento che hanno dimostrato i/le ragazzi/e alle figure degli educatori, cer-

candoli frequentemente, aprendosi sul piano personale e partecipando/rispondendo in modo attivo agli stimoli proposti attraverso il lavoro svolto insieme. Interessanti le annotazioni degli educatori di Foggia, sicuramente affini all'esperienza delle altre sedi, che ha evidenziato come i minori abbiano vissuto in maniera diversa la nuova realtà della pandemia: alcuni hanno mostrato preoccupazioni soprattutto rispetto al proprio futuro, alcuni hanno vissuto specialmente con difficoltà la convivenza familiare, alcuni si sono accorti di essere fortemente in soggezione nell'interagire con la mediazione di uno schermo, mentre per altri le relazioni digitali alimentano soprattutto la sensazione di solitudine.



*Linea Educativa Territoriale – Emancipazione del ruolo familiare - Sviluppo comunitario: conoscenza e coinvolgimento; Potenziamento competenze educative nella/della comunità (CEL/LES); infrastrutturazione territori ad alta densità educativa*

Ad inizio terzo anno le sedi si sono trovate nella necessità di proseguire con la progettazione dei CEL mantenendo i contatti con i responsabili e i referenti delle associazioni/agenzie/enti locali, attraverso momenti assembleari (online) o bilaterali. Nonostante per lunghi mesi non sussistessero le condizioni per avviare la fase operativa, le equipe si sono impegnate a mantenere una frequente interazione con i partner per discutere le evoluzioni dei documenti CEL, confermare gli impegni assunti sulla collaborazione e discutere le prime ipotesi programmatiche. A Cisternino la rete costituita con il CEL si è mobilitata per organizzare una iniziativa congiunta in occasione della Giornata Mondiale per i diritti dell’infanzia, mentre la sede di Roma ha definito e candidato a finanziamento un progetto educativo quadriennale da realizzarsi in collaborazione con alcune delle realtà territoriali che aderiscono al CEL.

In quasi tutte le sedi si è avviato il lavoro inerente l’Attività 14. Sono stati individuati gli esperti cui sono state affidate le consulenze di accompagnamento delle reti locali nella ricerca di soluzioni per consolidare e rafforzare quanto costruito nei primi anni. Le sedi stanno completando questi percorsi e le differenze esistenti sin dall’esordio del progetto rappresentano l’elemento centrale anche in questa fase. Ogni sede, ovvero ogni rete riunita intorno al CEL/LES con il supporto metodologico del consulente, ha riletto la propria storia e il presente per delineare i possibili percorsi di futuri e individuare su quale investire. Di fatto ogni sede sta lavorando su prospettive legate strettamente alle caratteristiche del proprio contesto con soluzioni e idee non solo nate dal confronto e nelle relazioni ma pensate coerente alla storia locale dei contesti e delle diverse organizzazioni. In qualche caso il lavoro sta portando alla stesura e stipula di protocolli di intesa, in altri al tentativo di dare vita a fondazioni di comunità, in

altre ancora al mantenimento di dimensioni formali/informali di rete.

Le formazioni per i genitori - per cui si conferma la netta prevalenza di iscrizioni femminili, nelle sedi in cui risultano attivate sono state trasferite online senza (grande) dispersione di partecipanti. Fa eccezione la sede di Trapani che ha potuto garantire la formazione in presenza. La stessa sede osserva come emergano, attraverso gli incontri, manifeste lacune educative in diversi contesti famigliari.

Non sono molte le sedi che sono riuscite ad avviare i gruppi di auto-aiuto tra genitori. Segnaliamo il caso di Roma, che ha avviato due gruppi di genitori, di cui un gruppo di 10 mamme straniere con le quali realizzare un percorso di inclusione e rafforzamento linguistico, con la collaborazione di insegnanti volontari. Indubbiamente si tratta di una proposta tecnico-metodologica complessa e di difficile applicazione. I percorsi di passaggio tra le tre modalità (scuola genitori, laboratori e gruppi di auto-aiuto) in relazione all'emergenza pandemica, non sono stati né semplici né praticabili in tutte le sedi e, nell'insieme si può registrare una positiva implementazione dell'ipotesi progettuale per le prime due modalità ipotizzate.

Si confermano sulla gestione del lavoro territoriale le difficoltà che trasversalmente hanno inciso su tutte le linee di progetto, che hanno portato alla dilatazione dei tempi di lavoro, alle interruzioni/rimodulazioni nella programmazione, e non da ultimo all'incertezza nel programmare azioni di lungo periodo, pur cercando di mantenere una visione prospettica e di impegno comune. Bisogna poi considerare che sia le famiglie che le organizzazioni/istituzioni coinvolte sul territorio, in questo periodo è risultato difficile conciliare i diversi tempi di vita portandole a rispondere a priorità che non sempre permesso ingaggi pieni e significativi nelle attività di progetto.

“Dare di più  
a chi ha avuto  
di meno”

## Il lavoro di coordinamento nazionale

### *Linea trasversale – Coordinamento nazionale*

Il progetto ha previsto un duplice livello di coordinamento: nazionale e locale.

A livello nazionale il progetto è stato presidiato e accompagnato da un'equipe composta da responsabile progetto, responsabile amministrativo e comunicazione, supervisore metodologico attraverso azioni specifiche incontri della Cabina di Regia Nazionale, in presenza e da remoto, con tutta la rete di partenariato prevista, nonché incontri periodici - da remoto - con responsabili locali.

Il coordinamento nazionale ha tenuto anche i contatti con il partner nazionale Mecenate 90 che ha collaborato per lo sviluppo di alcune attività in particolare ed ha offerto un contributo prezioso sull'intero progetto e l'ente valutatore, l'Istituto Italiano di Valutazione.

Obiettivo specifico del coordinamento nazionale è stato quello di accompagnare e supportare lo svolgimento delle attività progettuali, ma anche di favorire una continua rielaborazione da parte dei referenti di linea del loro lavoro sociale e favorire lo sviluppo del senso di appartenenza al progetto in tutti i soggetti via via coinvolti.

Concretamente nel corso dei tre anni sono sempre stati realizzati incontri trimestrali periodici con i responsabili locali di progetto insieme al responsabile progetto, responsabile comunicazione e amministrazione e supervisore scientifico. Gli incontri sono stati realizzati in modalità a distanza ed hanno consentito di avere una rappresentazione precisa dell'andamento delle attività progettuale e uniformare le sedi rispetto agli obiettivi di progetto. Gli incontri sono stati organizzati riunendo le sedi per area geografica: Sicilia, Puglia-Calabria, Italia Centrale-Campania).





A questi incontri tra responsabili delle sedi ha fatto da corollario la consulenza tecnica offerta a ciascuna sede dal responsabile nazionale del progetto e dal referente scientifico che hanno assistito ciascuna sede in passaggi complessi e su questioni delicate.

Sono stati predisposti protocolli gestionali e metodologici ad inizio del primo anno di progetto, e nel secondo anno si è provveduto soltanto al loro aggiornamento e implementazione.

Grande spazio è stato dedicato al continuo lavoro di ridefinizione della programmazione operativa e di budget conseguente all'emergenza pandemica.

È stato svolto nel corso delle tre annualità un lavoro di consulenza, accompagnamento ed interfaccia con il finanziatore per gli aspetti amministrativi (verifica spese, caricamento in piattaforma, verifica congruità con budget, adempimenti relativi a controllo da parte del finanziatore).

Sempre a livello nazionale, a metà progetto, è stato svolto a cura del livello nazionale un percorso di micro-ricerca, con la tecnica della SWOT analysis, per cominciare a recepire gli impatti del pro-

getto sulle organizzazioni sia in termini di apprendimenti e di scenari possibili interni ed esterni.

Gli incontri di cabina di regia locale si sono svolti regolarmente presso le 15 sedi di attuazione in presenza fino al mese di febbraio 2020 e poi trasferiti in modalità a distanza con qualche ripresa in presenza verso la fine del 2021.

### *Linea trasversale – Formazione nazionale*

Sono stati realizzati nelle tre annualità i corsi di formazione della durata di 2 giorni ciascuno per i responsabili e le équipe d'intervento di ciascuna sede (referente linea educazione formale, non formale e territoriale), oltre che i responsabili amministrativi. Nelle prime due annualità i corsi sono stati svolti in presenza: a Roma per le sedi La Spezia, Ancona, Roma, Napoli, Torre Annunziata; a Palermo per le sedi di Palermo, Camporeale, trapani, Messina; Santeramo in Colle (BA) per le sedi di Bari, Cisternino, Foggia, Corigliano Calabro, Locri, Siderno. Nella terza annualità l'attività formativa è stata realizzata da remoto su apposita piattaforma.

Gli incontri di formazione nazionale avevano come obiettivo la messa a punto di un modello metodologico e operativo comune e condiviso, a partire da quanto definito in sede di elaborazione del progetto. Con le équipe zonali è stato analizzato il progetto in dettaglio, con riferimento particolare a ciascun anno e con attenzione specifica ad ognuna delle azioni previste nelle linee operative.

Nel corso del secondo anno di progetto agli incontri di formazione hanno partecipato il partner Mecenate 90 e l'Istituto di Valutazione per aggiornare tutte le sedi sul sistema di monitoraggio e valutazione, concordando con i referenti l'impostazione, gli strumenti e le tempistiche.

Nel corso della seconda annualità è stato aggiunto anche un seminario di studio-formazione per i soli referenti della Linea educativa non formale per confrontarsi e rielaborare le esperienze di supporto scolastico in ordine agli aspetti metodologici e tecnici ma, anche,

per condividere i primi elementi di riconoscimento delle problematiche dei ragazzi accolti nelle attività.

Nel corso delle tre annualità sono stati approntati e realizzati svariati momenti formativi dedicati – di volta in volta – a specifiche esigenze o connesse all’attivazione/implementazione di specifiche attività: in questo senso, a puro titolo di esempio, rientrano le attività formative per lo sviluppo del CEL e delle azioni di sviluppo dell’azione 14. Tra seconda e terza annualità un’esperienza formativa particolarmente importante è stata quella realizzata da Mecenate 90 che, partendo dalle esperienze sperimentali condotte in alcune sedi nel primo anno hanno coinvolto quasi tutte le altre sedi in laboratori formativi, in presenza e da remoto, ovvero percorsi fondati sulla fusione di strumenti partecipativi, pratiche digitali, teatro sociale e di comunità. Con la pandemia, tutte le attività sono state riprogrammate online su piattaforma Zoom, realizzando 67 laboratori con oltre cento partecipanti. Fra gli strumenti digitali utilizzati, vi sono i diari collaborativi di contenuti, per una rete istantanea di relazioni. Sono state delineate specifiche pratiche partecipative applicabili nelle comunità, privilegiando percorsi progettuali fondati sui problemi dei partecipanti

### *Linea trasversale – Sistema di comunicazione*

Anche le azioni di comunicazione previste si sono realizzate secondo quanto previsto: creazione logo e visual; creazione sezione progetto; aggiornamenti multimediali; comunicati stampa; newsletter digitali e produzione di video sulle esperienze e sul progetto nonché la costruzione del progetto di pubblicazioni finali e di realizzazione dell’evento finale. È stato svolto, altresì, un continuo lavoro di consulenza alle sedi per la progettazione e gestione dei momenti di condivisione territoriale a metà progetto.

Ad avvio del progetto nel primo anno è stato commissionato a un ufficio grafico lo studio e la realizzazione del logo del progetto. Il logo è stato realizzato in diversi formati per essere adattato alle

piattaforme e agli strumenti multimediali utilizzati. Questo lo studio di pensiero dietro alla realizzazione del logo: all'interno di un cerchio colorato un bambino è contento, un bambino al quale si offrono più opportunità è un bambino felice. I tre colori rappresentano i campi della cultura, dello sport e del divertimento.

È stata aperta la sezione progetto sul sito [www.salesianiperilsociale.it](http://www.salesianiperilsociale.it), con la descrizione del progetto e tutti i riferimenti. Sono stati pubblicati aggiornamenti social su Facebook, su Twitter (con i post pubblicati sul blog condiviso di Percorsi con i bambini, nel quale è pubblicato il materiale prodotto dalle sedi locali).

Sono stati predisposti e inviati comunicati stampa, pubblicati e ripresi dai principali siti di informazione religiosa.

È stata inviata una newsletter nella quale si sono raccontati i primi passi del progetto, sia con articoli e testimonianze degli operatori. Grazie alle foto e ai racconti delle sedi locali, è stato possibile raccontare i primi passi del progetto, dalla formazione degli operatori, la cabina di regia, fino ai primi laboratori e le impressioni degli operatori. Per farla è stato utilizzato un programma gratuito di grafica online, inviato ai nostri soci, alle sedi locali di progetto e alla nostra mailing list della stampa.



DARE DI PIU'  
A CHI HA AVUTO  
DI MENO

Nel corso del secondo anno di progetto, la comunicazione si è posta l'obiettivo di aggiornare il lavoro fatto nelle sedi locali con comunicati stampa, newsletter e aggiornamento delle pagine social. Inoltre, era prevista la realizzazione di un video di metà progetto e delle tavole rotonde locali per presentare il lavoro in progress.

Molto di questo lavoro è stato condizionato dall'emergenza sanitaria che ha investito il nostro Paese. È stato sfruttato il momento di pausa per riordinare il materiale diviso per sede e aggiornare quanto mancava.

Nonostante questo, nel periodo precedente al primo provvedimento di marzo e in quello successivo alle riaperture di maggio 2020, è stato predisposto un video e alcune newsletter con comunicati stampa e aggiornamenti social. È stato aggiornato lo spazio sul blog "Percorsi con i bambini" più volte, oltre a realizzare – fino a quando è stato possibile riunirsi – attività di formazione, di pubblicizzazione del progetto nelle sedi locali e nella sede centrale.

Le sedi locali hanno organizzato convegni e eventi formativi per gli operatori e per i beneficiari, pubblicizzandole con locandine e post sui social.

È stato messo in disponibilità pubblica il video di metà progetto, realizzato grazie al materiale prodotto dalle sedi locali, con contributi di tutti e con immagini, spezzoni di videoclip raccolte durante il primo anno e mezzo. Il video è stata l'occasione per fare il punto sui numeri raggiunti fino a quel momento, minori, docenti e genitori raggiunti hanno caratterizzato la realizzazione di questo prodotto che ha avuto come punto di forza il contributo di molte sedi attuatrici del progetto. Il lavoro fatto con le sedi locali è stato importante per raccogliere materiale utile allo storytelling che avevamo pensato per questo primo video, perché fosse rappresentativo di ciascuna realtà ma che presentasse il cuore pulsante del progetto.

Nella terza annualità il lavoro di base è stato coerente con quello già avviato e descritto e ad esso è andato aggiungendosi il lavoro di programmazione e cura della conclusione del progetto. A seguito

di vari incontri e scambi tra livello nazionale e locale si è concordato di organizzare e promuovere un convegno nazionale a chiusura del progetto da tenersi a Roma con la presenza, auspicata, non solo dell'Impresa Con i bambini ma anche istituzioni nazionali. Il progetto di convegno è stato definito e costruito per permettere una valorizzazione delle esperienze locali prevedendo la partecipazione di una delegazione (operatori, docenti, famiglie, ragazzi) di ciascuna sede.

Analogo lavoro è stato svolto per predisporre il progetto di elaborazione scientifica e culturale che ha preso due direzioni diverse e integrate. Si è deciso infatti di produrre:

- un video documentario sul progetto e sulle esperienze locali. A tal fine dopo aver individuato le risorse tecniche cui affidare questo lavoro è stato organizzato un tour di visite in alcune sedi per effettuare interviste, riprese cui è seguito un lavoro di acquisizione di micro-contributi dalle sedi non visitate. Tutto il materiale raccolto è stato utilizzato per procedere alla produzione di un video da presentare in occasione del convegno nazionale;
- una pubblicazione, articolata in un cofanetto di cinque fascicoli, con la quale raccogliere e presentare in modo organico l'esperienza realizzata con riferimento sia all'impianto progettuale, al lavoro svolto effettivamente anno per anno, alle storie di chi nel progetto è entrato come operatore o come adolescente o docente o genitori, alle impostazioni metodologiche e scientifiche delle attività, ai processi di rete attivati nel corso dei tre anni, ai risultati desunti dall'implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione.

### *Linea trasversale – Implementazione sistema di monitoraggio*

Nella prima annualità per una migliore e più puntuale rilevazione dello sviluppo del progetto e implementazione attività è stata predisposta una rilevazione quadrimestrale attraverso uno strumento appositamente elaborato e condiviso con le sedi progettuali. Lo

staff di coordinamento nazionale ha predisposto ulteriori azioni di supporto alle sedi locali con funzione di monitoraggio dei processi, condivisione delle sperimentazioni, accompagnamento metodologico: ogni due mesi tutti i referenti di linea hanno predisposto una breve relazione, al contempo descrittiva del lavoro svolto e riflessiva resoconto bimensile redatto da ciascun referente linea con redazione di report a cura del supervisore scientifico. Nel complesso sono stati assemblati sei dossier, contenenti le relazioni stesse, che hanno avuto una distribuzione solo interna, tra gli stessi referenti di linea per promuovere e sviluppare una dimensione di comunità di pratiche tra i diversi progetto locali. Le relazioni del quinto-sesto bimestre hanno avuto un carattere di riepilogo di tutto l'anno di lavoro e di riflessione sullo stesso, con una particolare attenzione agli aspetti teorici e metodologici di due attività: i laboratori scolastici con gli studenti e i laboratori di supporto scolastico pomeridiano.

Tra il primo e secondo anno di progetto è diventata sempre più consistente e incisiva la collaborazione dell'Istituto Italiano di valutazione che ha partecipato alle tre sessioni di restituzione ed approfondimento valutativo tenute nel corso dei seminari formativi a Palermo, Santeramo in Colle e Roma. I focus di valutazione hanno portato all'attenzione dei membri delle équipes locali i principali processi di lavoro impiegati nel corso del primo anno, le metodologie e le soluzioni organizzative adottate per garantire coerenza e omogeneità all'azione nazionale e i principali risultati raggiunti (prodotti, realizzazioni, apprendimenti). La ricostruzione e restituzione delle evidenze emerse dal primo anno di lavoro ha in seguito previsto un ampio momento di scambio e confronto tra équipes, in particolare sulle direttrici – orientate o spontanee - assunte dall'azione di progetto rispetto ai propri beneficiari, alla proposta pedagogica, alla collaborazione con altri attori del sistema sociale ed educativo. A conclusione di ciascuna sessione, è stato presentato ai partecipanti il cronoprogramma annuale per il monitoraggio e la valutazione di progetto, elaborato dall'Istituto in accordo con il livello nazionale di

coordinamento del progetto, strutturato nel seguente dettaglio di strumenti e linee di lavoro:

- lo strumento di raccolta dati ed aggiornamento dell'annuale quadro indicatori (destinatari: referenti di Linea Educativa)
- le tracce per la redazione dei rapporti quadrimestrali e annuali sulle attività svolte in ciascuna Linea Educativa (destinatari: referenti di Linea Educativa)
- le tracce per la redazione del rapporto annuale sulle attività formative condotte con gli insegnanti, gli studenti, gli adulti della comunità locale (destinatari: formatori esterni)
- i questionari di autovalutazione sulle competenze dei minori (destinatari: minori coinvolti nelle attività educative formali e non formali)
- il questionario conoscitivo per la raccolta di informazioni socio-anagrafiche sulle famiglie coinvolte nel progetto, e relativo database per la registrazione dei dati (destinatari: genitori dei minori coinvolti nelle attività educative formali e non formali)
- la scheda di monitoraggio dei percorsi e delle evoluzioni individuali dei minori coinvolti nelle attività educative non formali (destinatari: referenti di Linea Educativa Non Formale).

È stata operata una preliminare revisione di tutti gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione del secondo anno di progetto per allineare la raccolta dati sia alle esigenze informative del Coordinamento centrale sia alla programmazione operativa nel corso dell'anno.

Il monitoraggio qualitativo e quantitativo è stato condotto a cadenza quadrimestrale.

I risultati del primo monitoraggio trasmesso dalle sedi di progetto sono stati condivisi in forma sintetica ed aggregata e discussi con il Coordinamento nazionale. L'insorgenza della pandemia ha richiesto una ulteriore revisione dei dispositivi di monitoraggio allo scopo di ri-orientare il resoconto sulle attività svolte. A seguito dei colloqui tenuti con il Coordinamento nazionale nel mese di marzo 2020, durante i quali è stato condiviso lo stato di avanzamento delle attivi-



tà, a partire dalla seconda rilevazione annuale (8° mese) è stato richiesto alle sedi di relazionare sulle attività svolte specialmente in riferimento alle strategie impiegate per indirizzare il lavoro con i minori, gli adulti, e gli enti del territorio, in considerazione delle restrizioni imposte durante il periodo di lockdown.

Il monitoraggio svolto al 12° mese della seconda annualità ha consentito di organizzare ed analizzare i dati e le informazioni sul lavoro svolto nell'arco di un anno nei territori interessati dall'intervento, e i relativi traguardi raggiunti. Una prima versione del Report di Monitoraggio e Valutazione annuale di progetto (redatto a settembre 2020) ha proposto una sintesi del lavoro realizzato a livello nazionale, accompagnata da stimoli e riflessioni sulle opportunità di rilancio e approfondimento della progettazione rispetto alla terza ed ultima annualità. Il documento è stato rivisto e integrato sulla base dei dati raccolti tra settembre e dicembre 2020, periodo in cui è stata condotta l'ultima sessione di monitoraggio a chiusura della seconda annualità.

In conformità alle direttive emanate da Impresa Sociale Con I Bambini, la seconda parte dell'anno ha inoltre richiesto una revisio-





“Dare di più a chi ha avuto di meno”

ne e ridefinizione degli indicatori ancorati ai risultati ed alle finalità di progetto, unitamente alla perimetrazione dei beneficiari con cui il progetto ha agito e prevede di agire, entro la sua conclusione, secondo interventi continuativi ed integrati.

Nel terzo anno di progetto l'ente valutatore e il Coordinamento nazionale hanno predisposto il sistema di rilevazione dei dati di monitoraggio e valutazione, revisionando gli strumenti di raccolta in base alle esigenze informative/conoscitive attinenti alla chiusura del progetto. Per garantire un'adeguata copertura dei 21 mesi che, a seguito della proroga per la chiusura delle attività, costituivano la terza annualità di progetto, è stata effettuata una rilevazione integrativa rispetto alle due previste ad inizio e a fine anno. I dati quantitativi raccolti nella rilevazione integrativa, realizzata a giugno 2021, hanno consentito di ricostruire ed aggiornare lo stato di avanzamento delle attività in tutte le sedi di progetto. Di seguito sono

stati calendarizzati video-incontri individuali di monitoraggio con le quattordici sedi di progetto, alla presenza dell'ente valutatore e del coordinamento scientifico, per verificare lo sviluppo e la tenuta degli interventi nei territori (specialmente nella fase di allentamento delle restrizioni anti Covid). Le analisi sulle relazioni e i dati in chiusura di progetto verranno elaborati, coerentemente con il calendario di progetto, dopo la chiusura formale degli interventi.

### *Linea trasversale – Implementazione sistema di valutazione di impatto*

L'impegno della Società Italiana di Valutazione ha portato alla revisione degli strumenti di monitoraggio e dei questionari auto-percettivi rivolti ai minori; alla produzione di una scheda di monitoraggio dei percorsi individuali dei minori coinvolti nella Linea Educativa Non Formale; alla predisposizione di una matrice per la registrazione delle informazioni socio-anagrafiche delle famiglie coinvolte nel progetto.

Nel corso della seconda annualità sono stati redatti e presentati alle équipe territoriali i dispositivi utili alla raccolta di dati e informazioni in corso di progetto che verranno utilizzati a distanza di 24 mesi dalla conclusione degli interventi per verificare l'entità e la natura degli impatti (generati dall'intervento) osservabili a livello locale.

Il monitoraggio annuale è il principale strumento che la valutazione di impatto ha utilizzato per registrare cambiamenti ed evoluzioni nelle dimensioni di impatto previste. Il quadro indicatori e le relazioni di monitoraggio hanno consentito infatti di analizzare:

- il progressivo avvicinamento agli obiettivi della progettualità (criterio "Valutazione rispetto agli obiettivi dichiarati nella proposta di progetto");
- l'incremento e la continuità nella frequenza dei minori ai percorsi educativi promossi e lo sviluppo di competenze sociali e trasversali (criterio "Valutazione complessiva in termini di destinatari fuoriusciti dalla povertà educativa relativamente alla dimensione oggetto dell'intervento");

- le forme di scambio e collaborazione tra operatori e/o servizi educativi di diversa natura sul territorio (criterio: “Valutazione degli effetti indiretti generati dal progetto sulla comunità e sui territori di riferimento” e criterio “Valutazione del coinvolgimento della comunità educante, intesa come quantità e intensità delle relazioni avviate tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nel percorso di educazione dei minori”).

Il contributo del progetto alla produzione di cambiamenti all'interno delle comunità (potenziamento del patrimonio educativo e culturale, rafforzamento dei servizi esistenti, creazione di nuove reti di collaborazione e progettazione, eccetera) verrà analizzato solo dopo la conclusione delle attività, attraverso forme prevalentemente qualitative di rilevazione e lettura degli impatti. Gli strumenti di rilevazione costruiti nel corso dell'ultimo anno di realizzazione consegneranno all'ente di valutazione una rappresentazione complessiva degli effetti che l'intervento ha generato non solo sui destinatari ma anche sulle organizzazioni del partenariato (ad esempio in termini di apprendimenti maturati dall'esperienza). Il Piano di Valutazione a valere sull'ultimo anno di progetto si propone dunque di raccogliere informazioni e input che verranno poi ripresi a distanza di due anni per verificare la tenuta e la portata degli effetti nei diversi territori coinvolti. La valutazione di impatto si avvarrà anche dei risultati raccolti dai dispositivi auto percettivi proposti a docenti, genitori e minori che hanno partecipato alle attività. La valutazione di impatto verrà comunque svolta in modo contiguo e trasversale alla perimetrazione socio-anagrafica dei destinatari coinvolti con maggiore frequenza ed intensità nei percorsi educativi, offrendo contributi integrativi e specifici per meglio descrivere e comprendere le evoluzioni dei singoli destinatari e i risultati ascrivibili ai percorsi individuali.

## I principali risultati ed esiti raggiunti

In conclusione al presente volume si riportano alcuni dati che descrivono con una fotografia sommaria il coinvolgimento e le caratteristiche dei destinatari raggiunti dal progetto. I dati risentono della mancanza di alcune informazioni aggiuntive da parte delle sedi di progetto, che saranno disponibili solo dopo la conclusione effettiva degli interventi. Tuttavia quelli a disposizione ci consentono di raccontare, anche sul piano quantitativo, alcune delle specificità organizzative e di indirizzo pedagogico che hanno caratterizzato gli interventi.

Le attività educative promosse con i minori dentro e fuori il contesto scolastico hanno coinvolto nel corso del triennio di progetto oltre 3.000 tra ragazzi e ragazze residenti nei territori. Oltre un quinto dei minori ha preso parte sia alle attività scolastiche (laboratori educativi condotti nelle classi) che a quelle extrascolastiche (laboratori di supporto allo studio, iniziative sportive/artistiche/ricreative, interventi di mentoring individuale, ecc.), e quasi un terzo ha preso parte alle attività per almeno due anni consecutivi.

Coerentemente con quanto detto rispetto al mandato progettuale, gli interventi si proponevano di sostenere soprattutto ragazzi e ragazze con evidenti situazioni di fragilità scolastica, familiare e socio-relazionale.

Tra le caratteristiche indagate, gli interventi di progetto risultano aver coinvolto quasi 400 minori con svantaggi certificati nell'apprendimento e altrettanti minori con background migratorio, mentre i minori che appartengono a nuclei famigliari in condizioni di precarietà economica (sono state considerate variabili quali il valore ISEE

o il ricorso a sussidi statali) sono oltre un quarto del totale dei destinatari. Nel corso del triennio i minori entrati nel progetto con una frequenza scolastica inferiore all'80% del monte ore annuale, ovvero a forte rischio abbandono, sono circa 373, oltre 200 quelli che non sono stati ammessi all'anno scolastico successivo. Al momento della pubblicazione di questo volume, le prime evidenze derivanti dal monitoraggio analitico<sup>1</sup> sembrano confermare che sul totale degli studenti a rischio abbandono circa la metà abbia ridotto significativamente il numero di assenze, mentre sul totale degli studenti in condizioni di dispersione scolastica (percentuale di assenze tra 20% e 80% nel corso dell'anno scolastico) circa il 70% abbia ripreso una frequenza scolastica 'ordinaria'.



<sup>1</sup> I dati a consuntivo saranno elaborati dopo la chiusura formale del progetto prevista il 30 giugno 2022.

Minori	
Indicatore	Valore
Numero di minori complessivamente coinvolti nelle attività educative formali nel corso dei 3 anni	1993
Numero di minori complessivamente coinvolti nelle attività educative non formali nel corso dei 3 anni	1768
Numero di minori che ha preso parte ad entrambe le Linee educative nel corso dei 3 anni	694
Numero di minori coinvolti dal progetto che ha preso parte alle attività per almeno due anni consecutivi	898
Numero di minori coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni con cittadinanza non italiana	389
Numero di minori coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni con certificazione BES/DSA	391
Numero di minori coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni appartenenti a nuclei famigliari in condizioni di povertà	833
Num. di minori coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni che hanno registrato una frequenza inferiore all'80% del monte ore annuale	373
Numero di minori coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni non ammessi all'a.s. successivo	204
Num. di min. coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni che hanno svolto attività sportive e/o ricreative e/o culturali integrative al progetto	1068

Gli interventi educativi, formativi e consulenziali indirizzati ai destinatari adulti del progetto, ovvero ai genitori ed agli insegnanti degli alunni, hanno coinvolto un numero di partecipanti sostanzialmente in linea con le aspettative delineate in fase di progettazione, con uno scostamento leggermente a ribasso determinato in larga parte dalle condizioni limitanti che l'emergenza pandemica ha imposto alle attività, vale la pena sottolineare, per quasi due anni.

Sono complessivamente 1.201 gli insegnanti che hanno aderito alla proposta formativa di progetto, con una quota maggiore di

partecipanti al Corso Base (più di 700 docenti) rispetto al Corso di Consolidamento (al quale hanno preso parte quasi 600 docenti). Risultano invece oltre 1.300 i genitori ingaggiati dal progetto, in parte nel percorso di co-definizione e responsabilizzazione rispetto alle attività educative condotte con il/la figlio/a, in parte come destinatari delle attività formative sul potenziamento del ruolo genitoriale. La quasi totalità di genitori coinvolti in nuove reti di mutuo sostegno familiare (231 genitori) risulta aver preso parte al percorso formativo di progetto. Si segnala che, in base alle indicazioni fornite dalle sedi, quasi il 65% dei genitori intercettati dal progetto risulta in condizioni di precarietà economica o abitativa.

Adulti Genitori	
Indicatore	Valore
Numero di docenti complessivamente coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni	1201
Numero di docenti che ha preso parte al Corso Base docenti nel corso dei 3 anni	704
Numero di docenti che ha preso parte al Corso Consolidamento docenti nel corso dei 3 anni	598
Numero di docenti che ha preso parte sia al Corso Base che al Corso Consolidamento nel corso dei 3 anni	563
Numero di genitori complessivamente coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni	1337
Numero di genitori complessivamente coinvolti dal progetto in condizioni di povertà	864
Numero di genitori che ha preso parte alla Linea Educativa Non Formale nel corso dei 3 anni	921
Numero di genitori che ha preso parte alla Scuola Genitori nel corso dei 3 anni	687
Numero di genitori che ha preso parte al Laboratorio Genitori nel corso dei 3 anni	469





Numero di genitori che ha preso parte ai Gruppi famigliari di Auto-Aiuto nel corso dei 3 anni	231
Numero di genitori che ha preso parte sia alla Scuola Genitori che al Laboratorio Genitori nel corso dei 3 anni	315
Numero di genitori che ha preso parte sia alla formazione che ai Gruppi famigliari di Auto-Aiuto nel corso dei 3 anni	218

Infine, per quanto riguarda la collaborazione che il progetto si proponeva di attivare con le organizzazioni e le agenzie locali esterne al partenariato, allo scopo di definire nuove progettazioni educative improntate a paradigmi di condivisione e partecipazione, il lavoro territoriale ha raggiunto oltre 460 enti operanti nei settori *non for profit* e *for profit*, di cui circa l'80% ha costruito e sottoscritto il Contratto Educativo Locale insieme alle realtà del partenariato. Una quota leggermente inferiore di organizzazioni (circa 200) ha proseguito il percorso di programmazione attraverso la stesura dei documenti sui Livelli educativi essenziali nei territori, propedeutico all'elaborazione del un Piano Strategico Territoriale che dovrà essere ratificato dalle istituzioni preposte ai servizi socio-educativi. In diversi territori questa fase conclusiva è ad oggi ancora in corso e si stima potrà trovare conclusione anche successivamente alla chiusura formale del progetto Dare Di Più.



Territorio	
Indicatore	Valore
Numero di enti profit, esterni alla partnership, complessivamente coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni	142
Numero di enti no profit, esterni alla partnership, complessivamente coinvolti dal progetto nel corso dei 3 anni	321
Num. di enti profit e no profit coinvolti nelle attività di progettazione ed elaborazione del Contratto Educativo Locale nel corso dei 3 anni	366
Num. di enti profit e no profit coinvolti nel CEL che hanno preso parte all'elaborazione del documento LES nel corso dei 3 anni	207
Num. di enti profit e no profit coinvolti nel CEL e nel documento LES che hanno preso parte all'elaborazione del Piano Strategico Educativo locale nel corso dei 3 anni	194
Numero di enti profit e no profit aderenti ad alleanze formalizzate locali a conclusione dei 3 anni	135





## Le risorse professionali

Hanno collaborato allo sviluppo del Progetto Dare di più a chi ha avuto di meno:

### Staff nazionale:

*Responsabile progetto:* Andrea Sebastiani

*Referente comunicazione:* Marta Rossi

*Amministrazione:* Vanessa Savini, Simone Di Pancrazio

*Supervisore scientifico:* Roberto Maurizio

### Mecenate 90:

*Coordinamento Scientifico:* Ledo Prato - *Segretario Generale*  
*Associazione Mecenate 90*

*Strategie e metodi partecipativi:* Fedele Congedo

*Strategie e competenze digitali:* Francesco Piero Paolicelli,  
Luca Scalzullo

*Strategie e pratiche teatrali:* Serena Corrado, Aisling Pallotta,  
Carmen Ines Tarantino, Maria Tucci

### Istituto Italiano di Valutazione:

*Elaborazione progettuale:* Piergiorgio Reggio

*Responsabile del disegno di valutazione:* Elisabetta Dodi

*Valutatrice:* Silvia Magistrali

## Staff locali:

### • Sede di Ancona

*Resp. Progetto:* Jamil Amirian

*Referente amministrativo:* Simone Borgogna

*Resp. Linea ed. formale:* Silvia Cenerelli, Alessandra Ortenzio

*Resp. Linea ed. non formale:* Francesca Mira

*Resp. Linea ed. territoriale:* Antonio Integlia

*Formatori coinvolti:* Francesco Mattioni; Francesca Mira

### • Sede di Bari

*Resp. Progetto:* Elena La Ficara

*Referente amministrativo:* Vitogiuseppe Lagioia, Donatello Lopello

*Resp. Linea ed. formale:* Elena Presicci

*Resp. Linea ed. non formale:* Elena La Ficara, Eleonora Dispoto,  
Domenico Pinto

*Resp. Linea ed. territoriale:* Francesco Preite, Luigi De Giglio,  
Abra Lupori

*Formatori coinvolti:* Michele Pennelli; Patrizia Lotito

*Consulente:* Giovanni Dotti

### • Sede di Camporeale (Pa)

*Resp. Progetto:* Maria Lucia Vecchio

*Referente amministrativo:* Alessandro Di Caccamo

*Resp. Linea ed. formale:* Daniele Carra; Vincenza Cacioppo

*Resp. Linea ed. non formale:* Ambra Lanfranca

*Resp. Linea ed. territoriale:* Chiara Sbacchis, Alessia Milana

*Formatori coinvolti:* Marzia Versaggio, Annalisa Ragusa,  
Matteo Rallo

*Consulente:* Giovanni Dotti

### • Sede di Cisternino (Br)

*Resp. Progetto:* Aurelia Amati

*Referente amministrativo:* Piervincenzo Guarini

*Resp. Linea ed. formale:* Cosima Convertini

*Resp. Linea ed. non formale:* Luca Marchesini

*Resp. Linea ed. territoriale:* Cosimina D'Errico

*Formatori coinvolti:* Alessandra Verdesca, Daniela Zizzi,  
Giuseppe Semeraro

*Consulente:* Gianluca Carbonara

• **Sede di Corigliano Calabro (Cs)**

*Resp. Progetto:* Don Natalino Carandente

*Referente amministrativo:* Celico Fiorenzo

*Resp. Linea ed. formale:* Carmela Malfarà

*Resp. Linea ed. non formale:* Don Pepe Piervito,  
Don Giuseppe Ieva

*Resp. Linea ed. territoriale:* Francesca Taranto

*Formatori coinvolti:* Loredana Meringolo

*Consulente:* Giovanni Dotti

• **Sede di Foggia**

*Resp. Progetto:* Vincenzo Colucci

*Referente amministrativo:* Francesca Cristiani

*Resp. Linea ed. formale:* Ines Vinciguerra

*Resp. Linea ed. non formale:* Simona Padalino

*Resp. Linea ed. territoriale:* Ines Vinciguerra

*Formatori coinvolti:* Lara Vinciguerra; Giuseppe Papa

*Consulente:* Carmine Spagnuolo

• **Sede di La Spezia**

*Resp. Progetto:* Giorgia Lenzi

*Referente amministrativo:* Raffaella Madarena

*Resp. Linea ed. formale:* Luca Vergassola

*Resp. Linea ed. non formale:* Simone Lobina

*Resp. Linea ed. territoriale:* Marco Ramognino

*Formatori coinvolti:* Biancamaria Del Sorbo

*Consulente:* Gilda Esposito

- **Sede di Locri-Siderno (Rc)**

*Resp. Progetto:* Maria Teresa Sanci, Gianluca Palmara

*Referente amministrativo:* Vittoria Scida

*Resp. Linea ed. formale:* Pellegrino Rinaldi, Livio Ravanese

*Resp. Linea ed. non formale:* Enza Cattolico, Livio Ravanese

*Resp. Linea ed. territoriale:* Francesco Rao

*Formatori coinvolti:* Maria Francesca Rotiroti, sac. Pietro Romeo,  
Valentina Cartisano

*Consulenti:* Giovanni Dotti, Antonietta Dominello

- **Sede di Messina**

*Resp. Progetto:* Don Domenico Muscarà

*Referente amministrativo:* Flavia Bernava

*Resp. Linea ed. formale:* Fabiana La Rosa

*Resp. Linea ed. non formale:* Rocco Tasca; Giuseppe Priolo

*Resp. Linea ed. territoriale:* Fabiana La Rosa

*Formatori coinvolti:* Pietro Lanzafame; sac. Salvatore Barbetta

*Consulenti:* Guido Signorino; Maria Franzò

- **Sede di Napoli**

*Resp. Progetto:* Daria Dagostino

*Referente amministrativo:* Valentina Cerullo

*Resp. Linea ed. formale:* Doriana Caruso, Maria Prato

*Resp. Linea ed. non formale:* Maria Prato, Martina Scotto di Carlo

*Resp. Linea ed. territoriale:* Valentina Durante

*Formatori coinvolti:* Rosa Di Stazio

*Consulente:* Lorenzo Scirocco

- **Sede di Palermo**

*Resp. Progetto:* Giuseppe Rizza, Anna Claudia Bertolino

*Referente amministrativo:* Giuseppe Matraccia

*Resp. Linea ed. formale:* Anna Maria Costantino, Cristina Zuccaro;  
Agata Scionti

*Resp. Linea ed. non formale:* Ilenia Rotolo, Rita Spatola

*Resp. Linea ed. territoriale:* Salvatore Bucca, Liliana Noto

*Formatori coinvolti:* Luisa Murgano

*Consulente:* Salvatore Cavaleri

• **Sede di Roma**

*Resp. Progetto:* Alessandro Iannini

*Referente amministrativo:* Mariella Di Mauro

*Resp. Linea ed. formale:* Inelida Soares

*Resp. Linea ed. non formale:* Marco Carli

*Resp. Linea ed. territoriale:* Alessandro Iannini

*Formatori coinvolti:* Sara Acampora, Inelida Soares,  
Maria Angela Iofrida, Alessandro Iannini

*Consulenti:* Giancarlo Cursi, Dario Nicoli

• **Sede di Torre Annunziata (Na)**

*Resp. Progetto:* Gennaro Balzano

*Referente amministrativo:* Valentina Cerullo

*Resp. Linea ed. formale:* Lucia Coppola

*Resp. Linea ed. non formale:* Rosario Straiano, Angela Sannino

*Resp. Linea ed. territoriale:* Anna Scognamiglio

*Formatori coinvolti:* Giulia Civitenga, Maria Luigia Fusco,  
Annamaria Tognocchi

*Consulente:* Lorenzo Scirocco

• **Sede di Trapani**

*Resp. Progetto:* Salvatore Bonfiglio

*Referente amministrativo:* Simona Urso

*Resp. Linea ed. formale:* Davide Norrito

*Resp. Linea ed. non formale:* Giuseppe Virzi, Giuseppe Fonte

*Resp. Linea ed. territoriale:* Gulotta Lina Maria, Giuseppe Virzi,  
Davide Noritto

*Formatori coinvolti:* Loredana Bonventre, Fabio Crapanzano,  
Rossana Culicosi, Fabiola Ceccaroni,  
Soraya Josephine Guarnotta

*Consulente:* Maria Anna De Vita

“Dare di più a chi ha avuto di meno”

